

**Bullismo nelle scuole:
Manuale operatori**

● **SCHOOLMATES** ●



With the support of the
European Commission





info: www.arcigay.it/schoolmates

**Progetto realizzato con il supporto della
Comunità Europea nel quadro del programma Daphne**



With the support of the
European Commission



Daphne II Programme to combat violence
against children, young people and women.

Schoolmates, manuale operatori - 2008

Il manuale è disponibile in inglese, tedesco, polacco e italiano ed

è stato redatto da: Emanuele Pullega, Miles Gualdi (Arcigay Italy), Matteo Martelli (Arcigay Italy),

Wolfgang Wilhelm (WASt City of Vienna, Austria),

pubblicazioni correlate: Schoolmates, manuale di sopravvivenza

Schoolmates, manuale insegnanti

illustrazioni: Giulia Argnani, ef9hi.org; progetto grafico: ef9hi.org; stampa: Tipografia Negri

Ringraziamenti: Emanuele Pullega, Raffaele Lelleri, Laura Pozzoli, Margherita Graglia, Luca Pietrantoni, Giorgio Dell'Amico, Thomas Afton, Joel Giròn, Fabio Astrobello, Davide Barbieri, Emilia Franchini.

Presentazione:

Tra il 2006 ed il 2008, Arcigay ha organizzato nelle scuole superiori di Bologna, Modena e Reggio Emilia 7 laboratori contro il bullismo nel quadro del progetto europeo Schoolmates, di cui è stato promotore e capofila. Parallelamente, le organizzazioni partner del progetto hanno organizzato e testato gli stessi laboratori nelle scuole di Madrid, Varsavia e Vienna.

I laboratori sono stati progettati con un focus specifico verso il bullismo omofobo (cioè il bullismo contro le persone omosessuali o percepite come tali), ma nell'ottica di sviluppare e testare strumenti efficaci per prevenire e contrastare qualunque tipo di bullismo. Siamo infatti convinti che le dinamiche che si instaurano tra bulli e bullati siano identiche, qualunque sia la "giustificazione" che ne danno i bulli.

Con questa pubblicazione vogliamo rendere disponibili a tutti gli operatori e le operatrici gli strumenti, gli esercizi ed il materiale che abbiamo utilizzato nelle classi, di modo che chi è interessat@ possa riproporli.

A chi si rivolge questo manuale:

A tutti gli operatori e le operatrici di organizzazioni e associazioni che operano nelle scuole e che, partendo da un minimo di esperienza nella conduzione di gruppi o di attività laboratoriali nelle scuole, abbiano voglia di affrontare il tema del bullismo.

Com'è organizzato questo manuale:

Nella prima parte troverete definizioni e concetti che vi potranno essere utili per affrontare in classe le questioni collegate al bullismo e all'omofobia.

Segue una descrizione di ogni singolo incontro, in cui vengono declinati gli obiettivi, i contenuti da far emergere, consigli pratici su come gestire gli incontri e, successivamente, presentati in schede i materiali da utilizzare. Alcuni di questi materiali dovranno essere ricopiati e distribuiti ai partecipanti; altri saranno invece di supporto ai formatori e alle formatrici.

Come usare questo manuale:

Il laboratorio Schoolmates è stato pensato al di fuori dell'attività curriculare, per gruppi di circa 15 studenti che partecipano volontariamente e suddiviso in 10 moduli, ognuno di 2 ore. La flessibilità data dall'organizzazione dei contenuti permette di adattare il numero dei moduli (e quindi la durata del laboratorio) a seconda del percorso che si intende (o che si può) proporre alle scuole.

Al momento di organizzare un percorso nelle scuole, potrete decidere quali moduli presentare e come organizzarli, facendo attenzione alla coerenza e linearità del laboratorio che andrete a progettare.



Concetti

Identità sessuale

L'identità sessuale di ognuno di noi matura e si articola sulla base di un'interazione tra 4 componenti fondamentali:

Sesso Biologico: appartenenza biologica al sesso maschile o femminile determinata dai cromosomi sessuali (XY=maschio; XX=femmina).

Identità di Genere: identificazione primaria delle persone come maschio o femmina, ovvero riconoscimento di sé stessi come appartenenti al genere maschile o femminile.

Ruolo di Genere: insieme delle aspettative culturalmente attribuite ai comportamenti e ai ruoli propri del genere maschile e femminile, ovvero caratteristiche che ci si aspetta di ritrovare in un uomo ed in una donna. Queste cambiano radicalmente in culture diverse ed in epoche diverse.

Orientamento Sessuale: è un'attrazione persistente, emotiva, romantica, sessuale o affettiva che una persona sperimenta nei confronti di un'altra persona. L'attrazione sessuale può essere percepita verso una persona dello stesso sesso, di un altro sesso oppure di entrambi.

Esistono diversi approcci rispetto all'**identità di genere**. Quando l'identità non riflette il sesso biologico, le persone possono definirsi in vari modi:

La persona Transgender: una persona che afferma un'identità di genere diversa rispetto al proprio sesso biologico, ma che non necessariamente sceglie di sottoporsi alla chirurgia di riassegnazione del sesso.

I transgender esprimono la loro non conformità al proprio sesso biologico attraverso indumenti e/o comportamenti. Ciò che distingue il transgenderismo dal travestitismo è che il primo riguarda l'identità (identificazione con il sesso opposto), il secondo è un comportamento (indossare abiti propri del sesso opposto). Il transgender può essere etero-, omo- o bisessuale.

La persona Transessuale: una persona la cui identità di genere differisce dal proprio sesso biologico a tal punto da considerare e desiderare il cambiamento di sesso e la chirurgia di riassegnazione del sesso.

Il Transessualismo deve essere tenuto distinto dall'orientamento sessuale: i transessuali possono essere etero-, omo- o bisessuali. Ad esempio, ci sono casi di uomini eterosessuali la cui identità di genere è femminile che si sottopongono alla riassegnazione del sesso per diventare donne lesbiche e casi di donne eterosessuali la cui identità di genere è maschile che cambiano sesso per divenire uomini gay.

La persona Travestita: una persona che indossa indumenti dell'altro sesso.

Secondo la cultura medica occidentale questo termine è utilizzato per descrivere un uomo che indossa indumenti femminili allo scopo di eccitarsi sessualmente. Antropologi e storici hanno evidenziato che in altri luoghi ed altri tempi il travestitismo non era associato alla vita sessuale; ad esempio, era un comportamento frequente in rituali religiosi.

Il travestito può essere etero-, omo- o bisessuale.

In alcune culture l'omosessualità è stata spesso associata ad una non conformità di genere, il cui risultato sarebbe appunto il travestitismo. Stereotipi di uomini effeminati e di donne virili costituiscono rappresentazioni popolari prevalenti di gay e lesbiche.

Drag queen/drag king: si tratta di persone che per motivi artistici e di spettacolo recitano il ruolo di un personaggio del sesso opposto; in questo caso l'atto di travestirsi fa unicamente parte della performance.

In particolar modo si pensi a uomini che vestono i panni di cantanti famose e ne eseguono i brani.

Per quanto concerne l'**orientamento sessuale**, lo si può definire come un continuum che va da un estremo di pura eterosessualità ad un estremo di pura omosessualità.





A seconda dell'oggetto dell'attrazione, si possono definire tre orientamenti sessuali:

Eterosessuale: chi si sente psichicamente, affettivamente ed eroticamente attratto da persone dell'altro sesso.

Omosessuale: chi si sente psichicamente, affettivamente ed eroticamente attratto da persone dello stesso sesso.

Il termine si riferisce indifferentemente ad uomini e donne.

Bisessuale: chi si sente psichicamente, affettivamente ed eroticamente attratto da persone di entrambi i sessi.

L'omosessualità (come l'eterosessualità e la bisessualità) è uno dei modi con cui l'essere umano esprime la propria identità; non è mai una scelta.

I dati scientifici ci dicono che la percentuale della popolazione non eterosessuale sul totale è compresa tra l'8 e il 10%.

È bene precisare che l'orientamento sessuale, che è soltanto uno degli aspetti in cui si declina l'identità sessuale, non è mai patologico, né per quanto riguarda gli eterosessuali, né per gli omosessuali o per i bisessuali. L'omosessualità, dunque, non è un disturbo psichiatrico né una malattia di altro genere; infatti non compare come tale in alcun testo scientifico contemporaneo.

Si sente talvolta parlare di **terapie riparatorie**. Tali terapie avrebbero lo scopo di trasformare l'orientamento sessuale (convertendolo, appunto) da omosessuale in eterosessuale secondo alcune delle agenzie che le sostengono. La maggior parte dei loro sostenitori le definisce però come percorsi che possono dare alle persone omosessuali gli strumenti per reprimere la propria sessualità ed affettività, in modo da non mettere in atto comportamenti omosessuali, pur non promettendo una vera e propria "conversione".

Sia che si aderisca alla prima definizione che alla seconda, bisogna ricordare che: l'efficacia di questi tentativi non è mai stata provata scientificamente, mentre sono numerosi gli esempi di persone che, dopo esservi state sottoposte, non hanno modificato la proprio orientamento sessuale ma ne hanno ricevuto danni (all'autostima, alla propria stabilità emotiva ecc.);

- l'Organizzazione Mondiale della Sanità e tutte le organizzazioni professionali di psicologi e psicoterapeuti definiscono l'omosessualità come una **variante naturale del comportamento sessuale umano**; le associazioni di terapeuti e analisti italiani hanno adottato questa definizione per il proprio statuto e dichiarano come non deontologiche le terapie volte a convertire i pazienti dell'omosessualità all'eterosessualità;
- anche quando vengono promosse come strumenti non di conversione, ma per la repressione delle pulsioni sessuali e affettive, si tratta di percorsi che amputano le persone di una parte importantissima della propria vita: l'amore, l'affetto, la sessualità.
- È possibile che persone omosessuali cresciute in un ambiente ostile sviluppino un' omofobia interiorizzata (si veda la definizione più avanti) così radicalmente da indurre disturbi psicologici. Tali disordini, è importante puntualizzarlo, non sono causati dall'omosessualità stessa, ma da stress ambientale. Il sostegno etico che i professionisti devono fornire a queste persone mira ad una piena autoaccettazione e decostruzione dell' omofobia interiorizzata.

LGBT: aggettivo usato per identificare questioni relative alla comunità lesbica, gay, bisessuale e transessuale/transgender.

Abbiamo fornito qui le definizioni dei più comuni orientamenti sessuali ed identità di genere; tali caratteristiche sono molto personali e non tutti si identificano con esse, poiché esistono tanti orientamenti sessuali ed identità di genere quanti sono gli abitanti del mondo.

Coming out

Coming out: Dall'inglese *to come out of the closet* (lett. uscire dall'armadio), indica il processo di visibilità tramite il quale si afferma la propria omosessualità.

È in primo luogo un processo di apertura e coinvolgimento di chi sta attorno, solitamente è accompagnato da un percorso, non semplice e spesso anche molto doloroso, di rielaborazione di se stessi (*autoaccettazione*). In alcuni casi in Italia si usa impropriamente il termine *outing*, che però in inglese indica l'azione di rendere nota l'omosessualità di una terza persona, spesso col fine di danneggiarla.

Stereotipo + pregiudizio + discriminazione

Strettamente connessi, possono essere definiti come segue:

Stereotipo: dal greco *στερεος* (rigido) e *τυπος* (impronta), modello ricorrente e convenzionale di comportamento o discorso; opinione preconstituita, acquisita non sulla base di un'esperienza diretta.

Generalmente gli stereotipi permettono di dotarsi di una guida di comportamento in mancanza di esperienza diretta, secondo una modalità di "economizzazione" del pensiero. Quando uno stereotipo si cristallizza fissamente, favorisce il sorgere e il mantenimento di pregiudizi. Si può parlare di stereotipo sociale quando tale visione viene condivisa da un gruppo. In questo caso gli stereotipi (su caratteri nazionali, religiosi, sociali, razziali, di orientamento sessuale o di genere) possono generare comportamenti discriminanti.

Pregiudizio: dal latino *prae* (prima) *iudicium* (giudizio), preconetto, giudizio formulato a priori dall'esperienza diretta, percezione generalizzata, semplificata e distorta di un aspetto della realtà.

Discriminazione: divisione, separazione; tendenza ad applicare condizioni diverse, solitamente peggiori, nei confronti di una o più persone per il semplice fatto che appartengono ad un determinato gruppo sociale.

Può essere relativa a razza, religione, origine geografica, origine culturale, orientamento sessuale (vero o presunto), età, genere, corporatura fisica, condizione economica, status socio-relazionale, aspetto estetico, fede politica, disabilità fisica o mentale, ecc...

Il confronto e l'esperienza diretta, introducendo elementi cognitivi dissonanti, possono demolire lo stereotipo e contrastare, pertanto, la formazione del pregiudizio e il comportamento discriminante che ne consegue.



Omofobia

Omofobia: complesso di reazioni di ansia, avversione, rabbia e paura nei confronti dell'omosessualità, costruite a partire da stereotipi e pregiudizi, che determinano la messa in atto di comportamenti discriminatori verso le persone omosessuali sotto diverse forme: da una generale chiusura e rifiuto a forme più aggressive e violente, verbali e/o fisiche.

Nel tempo la ripetuta esposizione della persona omosessuale o bisessuale a comportamenti omofobici produce un fenomeno chiamato:

Omofobia interiorizzata: insieme di significati negativi riguardo all'omosessualità e alle persone omosessuali acquisito nel tempo e non rielaborato dagli stessi soggetti omosessuali.

In genere non è conscia e determina l'attuazione di atteggiamenti di chiusura e comportamenti discriminatori da parte delle stesse persone omosessuali, sia verso loro stessi che verso altri omosessuali. L'omofobia interiorizzata può portare alla negazione della propria identità e a comportamenti e atteggiamenti autolesionisti (quali la mancanza di autostima, il pessimismo riguardo alle proprie prospettive di vita, depressione ecc.).

Il grado di omofobia interiorizzata è inversamente proporzionale ai fattori che mediano l'impatto degli stress esterni sulla costruzione dell'identità (risorse ambientali, strategie di adattamento...).

In altre parole, le persone omosessuali che hanno un più facile accesso a fattori positivi riguardo alla propria identità (modelli positivi, accettazione e supporto da parte dei pari e della famiglia ecc.) non sviluppano forme di omofobia interiorizzata o riescono a rielaborarla in maniera più efficace.

Bullismo

Bullismo: Con il termine bullismo (dall'inglese *bullying*) si intende un'oppressione psicologica, verbale o fisica, reiterata nel tempo: autori dei comportamenti oppressivi sono una persona o un gruppo di persone che sono o si percepiscono come più forti (fisicamente, socialmente, nello status...) della vittima.

Spesso non si attribuisce al fenomeno del bullismo molta importanza perché lo si confonde con i semplici conflitti fra coetanei, mentre il bullismo è caratterizzato da alcuni fattori:

- intenzionalità di fare del male;
- mancanza di compassione che fa in modo che i bulli non pongano un limite al proprio agire;
- persistenza e frequenza degli episodi;
- asimmetria di potere tra il bullo e il bersaglio.





In una situazione di semplice conflitto tra coetanei, nessuno di questi elementi è presente. Le persone coinvolte in un conflitto tra pari infatti:

- non insistono oltre un certo limite per imporre la propria volontà;
- spiegano il perché sono in disaccordo, manifestando le proprie ragioni;
- si scusano o accettano soluzioni di "pareggio";
- si accordano e negoziano per soddisfare i propri bisogni;
- sono in grado di cambiare argomento, terminare il confronto e allontanarsi.

Le parti in gioco nei fenomeni di bullismo sono generalmente 3:

- Bullo/i;
- Bersaglio/i;
- Osservatore/i (in altre parole: il pubblico).

Qualunque politica efficace per la prevenzione ed il contrasto del bullismo deve prendere in considerazione e coinvolgere tutti e tre gli attori in gioco.

Bullismo Omofobico: bullismo motivato da pregiudizi omofobici.

Condotte di abuso verbale o fisico nei confronti di una persona a causa del suo orientamento sessuale effettivo o percepito.

Il bullismo omofobico, quindi, non è un problema solo di lesbiche, gay e bisessuali!

Gli effetti del bullismo

Gli effetti del bullismo possono avere diversa intensità. Possono variare e includere:

- Perdita di sicurezza e fiducia
- Perdita di autostima
- Atteggiamento distratto e nervoso
- Difficoltà di concentrazione
- Scarso rendimento scolastico
- Fobia e rifiuto della scuola, assenteismo
- Tendenza ad evitare contesti potenzialmente discriminanti (per es.: squadre sportive) che porta ad una auto-limitazione rispetto a possibilità e opportunità

Tra gli effetti più gravi si possono includere:

- Depressione
- Aggressività
- Autolesionismo
- Agorafobia e ansia sociale
- Attacchi di panico
- Disturbi psicosomatici

Alcuni **dati** ricavati dalla letteratura scientifica:

- Il 20% degli omosessuali e bisessuali intervistati in una ricerca ha tentato il suicidio in più di un'occasione in età giovanile (Rivers, 1996)
- Giovani omosessuali e bisessuali tentano il suicidio 6 volte di più rispetto ai loro coetanei eterosessuali (Teacher, 2003)
- Giovani omosessuali e bisessuali rappresentano più della metà di tutti i suicidi giovanili (Teacher, 2003)
- L'omofobia interiorizzata è legata a comportamenti ad alto rischio (Warwick & Douglas, 2001).



Il laboratorio Schoolmates:

- La **durata totale** del laboratorio è di 20 ore, organizzate nel seguente modo:
- 16 ore Percorso Formativo (7 incontri a cadenza settimanale di 2 h circa)
 - 2 ore Peer-education in aula (senza conduttori)
 - 2 ore Verifica e chiusura

I **contenuti** si sviluppano su 10 incontri/moduli:

- Incontro n° 0. Il bullismo a scuola: Assemblea d'Istituto – (2 h)
- Incontro n° 1. Bullismo: questo sconosciuto (2 h)
- Incontro n° 2. Bullismo: questo conosciuto (2 h)
- Incontro n° 3. Stereotipi, pregiudizi e linguaggio (2 h)
- Incontro n° 4. Identità sessuale e omofobia (2 h)
- Incontro n° 5. Uguale, diverso, altro (2,5 h)
- Incontro n° 6. Il Vademecum anti-bullismo (2 h)
- Incontro n° 7. Formazione alla *peer-education* (2 h)
- Incontro n° 8. *Peer-education* in aula (2 h)
- Incontro n° 9. Verifica e chiusura (2 h)

La **metodologia** utilizzata è partecipativa e interattiva, che riduce al minimo i momenti di lezione frontale:

- il formatore farà emergere i contenuti direttamente dal gruppo di studenti, evitando di proporli in prima istanza;
- verranno proposte diverse attività di gioco per far abbassare le difese ai partecipanti e favorire una partecipazione attiva e un maggiore coinvolgimento;
- momento di verifica del percorso formativo è rappresentato dalla *peer-education* che gli studenti realizzeranno in sede di assemblea di classe.

I **formatori** in aula dovranno essere almeno due e non più di quattro. La differenza di genere è molto importante per cui consigliamo che tra i formatori ci sia almeno un maschio e almeno una femmina. Sarebbe anche consigliabile che i formatori fossero giovani, in modo che i partecipanti possano sviluppare verso di loro sentimenti di empatia e immedesimazione che difficilmente potrebbero sviluppare per persone molto adulte.

Incontro n° 1. Il bullismo a scuola: Introduzione (2 h)

Obbiettivi:

- presentazione del Progetto Schoolmates alla popolazione studentesca, mettendo in luce il coinvolgimento dell'intera struttura scolastica;
- introduzione generale sul tema del bullismo;
- presentazione dell'ente formatore e dei formatori che conducono assemblea/laboratori;
- *raccolta adesioni dirette.*

| Tempo | Attività | Cosa fare | Cosa deve emergere | Suggerimenti |
|-------|---|---|--|--|
| 10' | Presentazione dei formatori e dell'ente | | Chi siamo? Da dove veniamo? Che cosa abbiamo realizzato fino ad ora sul tema scuola? | |
| 20' | Il gioco del bullismo (vedi) | Da condurre senza mai citare la parola bullismo che deve uscire solo alla fine | | |
| 20' | Riflessioni guidate | Qual è il tema del gioco? Chi ha mai assistito ad episodi di bullismo all'interno di questa scuola? | - Far emergere il tema del bullismo, la sua vicinanza. - Far ragionare su quali possibili target di bersaglio sono coinvolti. | Nessuno? Strano, i dati parlano chiaro... (collegarsi al Quiz sul bullismo) |
| 30' | Quiz sul bullismo (vedi) | | - Dimostrare l'esistenza del fenomeno. - Suggestire/provocare la possibilità che riguardi anche questa scuola. | Rispondereste nello stesso modo ora all'ultima domanda del gioco precedente? |
| 20' | Chiusura | | - Spiegare chiaramente che cos'è Schoolmates e che questa scuola vi aderisce. - Raccolta delle adesioni (nomi, classi e recapiti e-mail), specificando cosa comporta partecipare. | |

Gioco sul bullismo

(senza mai citare la parola bullismo fino alla fine. Obiettivo: far emergere il tema bullismo e il concetto di quali possibili target sono coinvolti; approccio linguistico = politically correct)

Si alzi in piedi CHI:

1. è amico/a di una persona disabile
2. è amico/a di una persona con problemi di acne
3. è amico/a di una persona che non si lava (a sufficienza)
4. è amico/a di una persona con pochi mezzi economici
5. è amico/a di una persona secchiona
6. è amico/a di una persona molto gracile
7. è amico/a di una persona obesa
8. è amico/a di una persona omosessuale
9. è amico/a di una persona di colore
10. è amico/a di un/a figlio/a di immigrati
11. è amico/a di una persona di cultura/religione diversa dalla propria
12. pensa che per essere accettato in questa scuola ci si debba vestire in un certo modo
13. pensa che in questa scuola le ragazze vengano importunate
14. pensa che nella propria classe ci sia almeno una persona deliberatamente messa in disparte dagli altri
15. ha mai subito il furto della merenda
16. ha sentito pettegolezzi o dicerie ripetute che riguardano uno studente o una studentessa della scuola
17. ha letto sui muri dei bagni o sui banchi offese ed insulti rivolti ad una persona precisa (pinco pallino Il B)
18. conosce qualcuno che ha ricevuto e-mail o telefonate minatorie o silenziose
19. è a conoscenza di episodi di danneggiamento o furto di oggetti personali (cellulare, motorino...) in questa scuola
20. ha visto usare gesti offensivi e volgari col preciso intento di mortificare o umiliare qualcuno
21. ha sentito durante l'intervallo frasi tipo "sporco negro", "frocio di merda", "sfigato", "ciccionazzo/a", "torna a casa terrone"...
22. ha mai assistito ad un'aggressione fisica ai danni di un/a compagno/a da parte di altri/e compagni/e
23. ha assistito a scherzi pesanti
24. durante uno/alcuni di questi episodi ha cercato di intervenire in difesa di chi li subiva
25. crede che in questa scuola ci siano persone che si inventano di essere bersaglio di soprusi (es.: molestie, minacce, scherzi pesanti, furti, danni...)
26. ha capito qual è il filo conduttore di questo gioco
27. è mai stato spettatore di azioni di bullismo

Quiz sul bullismo

1. Secondo una ricerca condotta nel 2002 su un campione di 3800 adolescenti tra i 12 e 18 anni, quale percentuale di intervistati riferisce l'esistenza di episodi di bullismo nella propria scuola?
A. 33,5% B. 58,4% C. 16% D. 35,4%

2. Secondo la stessa indagine, quale percentuale di studentesse e studenti ha ammesso di aver minacciato o picchiato qualcuno a scuola almeno una volta?
A. 12% B. 27,8% C. 46,6% D. 61,3%

3. Quale paese europeo detiene il primato di bullismo a scuola?
A. GRAN BRETAGNA B. FRANCIA C. DANIMARCA D. ITALIA

4. Secondo alcune ricerche condotte in nord europa, il 60% delle persone che a scuola hanno compiuto atti di bullismo, una volta raggiunti i 24 anni:
A. Sono sposati e hanno figli
B. Hanno maggiori difficoltà a trovare lavoro
C. Sono stati in prigione almeno una volta
D. Spesso abbandonano la città in cui sono nati

5. Secondo una ricerca svolta dal comune di trento, quante persone in media sono presenti durante un episodio di bullismo (esclusi bullo ed bersaglio)?
A. 2 B. 4 C. 0 D. 1

6. Tra il 1997 e il 2006, 3 ragazzi di una scuola media di ragusa si sono tolti la vita perché stanchi di essere derisi dai compagni a causa:
A. Del proprio odore di campagna
B. Delle origini orientali
C. Della statura eccessiva
D. Dello scarso rendimento scolastico

Quiz sul bullismo

7. Indicate se le seguenti affermazioni sono vere o false:
- I particolari esteriori (capelli rossi, sovrappeso, occhiali, brufoli...) Sono elementi decisivi nella designazione del bersaglio da parte del bullo.
 - Il bullismo si verifica soprattutto nelle scuole delle zone più povere e degradate delle grandi città.
 - Il bullismo si verifica soprattutto nelle classi numerose.
 - Il bullo è una persona insicura con una bassa autostima.
 - Il bullismo è un fenomeno fisiologicamente connesso alla crescita e serve a "rinforzarsi".
-
8. I risultati di una ricerca del 2005, condotta su 20 istituti di istruzione superiore e corsi di formazione professionale della provincia di bologna, hanno evidenziato che:
- Le ragazze sono più coinvolte negli episodi di bullismo, sia nel ruolo di "bullo" che in quello di "bersaglio"
 - Gli studenti e le studentesse più piccoli hanno subito minacce da studenti e studentesse immigrati
 - Il numero delle vittime supera di gran lunga quello degli aggressori
-
9. La medesima ricerca del 2005 ha evidenziato che:
- Il 22% degli intervistati è stato bersaglio almeno di un episodio di bullismo
 - Il 22% è quasi un quarto del totale
 - Quindi in questa assemblea più o meno quante persone potrebbero essere state bersaglio almeno di un episodio di bullismo?
-
10. Secondo la ricerca schoolmates del 2006, su 1.097 Studenti di 4 paesi europei, quanti hanno visto compiere atti di bullismo o sentito almeno una volta parole offensive nei confronti di persone omosessuali o ritenute tali?
- | | | | |
|----------|----------|----------|----------|
| A. 80,8% | B. 64,3% | C. 52,8% | D. 31,4% |
|----------|----------|----------|----------|

NB:

- La ricerca cui si riferiscono le domande 1 e 2 è stata realizzata nel 2002 (e ripetuta nel 2004) da Telefono Azzurro ed Eurispes per il terzo rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.
- La ricerca cui si riferiscono le domande 8 e 9 è stata realizzata nel 2005 dalla AUSL Bologna, Consultori Spazio giovani.
- La ricerca cui si riferisce la domanda 5 è stata realizzata nel 2001 dalla Provincia di Trento.
- Le altre domande fanno riferimento ad informazioni reperite su differenti siti internet e/o articoli.

- D. il bullo ha un'alta stima di sé, spesso eccessiva, che gli impedisce di empatizzare con la sofferenza e il disagio altrui.
 E: non esiste alcun elemento per poter affermare questo. Al contrario il bullismo crea disagio in chi lo subisce e in chi lo esercita.
 8. Sono tutte false, perché: i maschi sono più coinvolti delle femmine. I piccoli, le ragazze e gli immigrati si sentono meno al sicuro. Gli aggressori sono numericamente superiori alle vittime, quindi con ogni probabilità agiscono in gruppi; questo può significare anche che il fenomeno è sottorapportato.
 9. Non è una vera domanda, si tratta di una 'provocazione' che serve a far pensare e può essere presente anche in questa scuola.
 10. La risposta giusta è la A

1. A (33,5%), La D è la percentuale del 2004 (35,5%),
 2. C (46,6%),
 3. D (italia),
 4. C Sono stati in prigione almeno una volta spesso per aver malmenato moglie e figli (quindi anche la risposta A è valida, ma non ci interessa).
 5. B (4 persone). Si va da 2 a 14 persone, con una media di 4 persone. L'85% degli episodi avviene in presenza di osservatori.
 6. A, B, C sono tutte giuste: ciascuno di loro si è suicidato a causa di una di queste situazioni. Tutti e tre avevano ottimi risultati scolastici.
 7. Tutte le affermazioni sono false.
 A: se così fosse i bulli se la prenderebbero con tutti quelli che hanno, ad esempio, la forfora. Invece individuano il bersaglio in base ad una debolezza e usano il pretesto dell'aspetto fisico come giustificazione.
 B e C: il bullismo si verifica in ugual modo in scuole di diversa estrazione, in città di diverse dimensioni e in classi più o meno numerose.

Risposte: quiz sul bullismo

Incontro n° 2. Bullismo: questo sconosciuto (2 h)

Obbiettivi:

- presentazione dello staff formatori;
- socializzazione del gruppo di partecipanti;
- *cos'è il bullismo (definizione), attraverso quali forme e verso quali target si manifesta e perché.*

| Tempi | Attività | Cosa fare | Cosa deve emergere | Suggerimenti |
|-------|--|--|--|-----------------------------------|
| 5' | Breve presentazione | | Presentazione dei formatori e del progetto Schoolmates. | |
| 10' | Breve gioco di socializzazione | Giro di nomi (2 volte) + risiedersi in ordine alfabetico. | Far presentare i partecipanti fra loro (è anche un'attività sull'ascolto). | |
| 10' | Attività in piccolo gruppo: dividere i partecipanti in gruppi di massimo 5 persone | Cosa significa secondo voi la parola "bullismo"? | Conoscere il fenomeno a partire dalla costruzione della sua definizione. | Scrivere alla lavagna il mandato. |
| 25' | Dibattito in plenaria | Discussione e verifica dei lavori di gruppo a confronto con la definizione fornita di bullismo (Vedi) | <ol style="list-style-type: none"> 1. Come il bersaglio sia spesso isolato, debole e vulnerabile, rispetto al quale il bullo percepisce un differenziale di potere a partire dal quale legittima la sua azione aggressiva. 2. Che questa azione è reiterata nel tempo e spesso sistematica, non sporadica; (differenziare l'azione di bullismo dal mero conflitto fra pari = lite isolata o 'scazzottata'). 3. La differenza fra azione singola e gruppale ('branco'). 4. La differenza fra azione anonima e azione palese/dichiarata che comporta da parte del bersaglio la consapevolezza di chi è autore dell'atto di bullismo. | Raccogliere i dati alla lavagna. |
| 30' | Brain storming in plenaria alla lavagna | In quali forme si può manifestare il bullismo? | <p>Le modalità in cui può essere agito il bullismo:</p> <p>violenza fisica: aggressione; abuso/molestia sessuale; sopraffazione; scherzi; toccare/ tastare; coercizione; gavettoni/uova marce</p> <p>violenza verbale: insulti; offese dirette; pettegolezzi e dicerie ("ruba fidanzati", "porta sfiga", "toccarsi al passaggio", "tua, chiuso"); minacce; offendere famiglia/origini;</p> <p>violenza psicologica: umiliazioni; emarginazione/esclusione/isolamento/silenzio; scritte sui muri, sui banchi o nei bagni; gesti volgari; pedinamenti/spiare; SMS e MMS (sono anonimi esclusivamente via Internet), telefonate ed e-mail (minatorie, di burla, sconce, silenziose); furti e danni ad oggetti (merenda, cellulare, motorino, estorsione di denaro, ispezioni/disordine zaino/astuccio, scritte sul diario...); scherzi pesanti; impaurire; guardare fisso; prendere in giro; ricatti; fare la spia</p> | |
| 10' | Attività in piccolo gruppo | Quali sono i possibili pretesti di un'azione di bullismo? | | Scrivere il mandato alla lavagna. |

| | | | | |
|-----|-----------------------------------|---|--|--|
| 20' | Feedback in plenaria alla lavagna | | <p>Diversità: razza; religione; origine geografica e/o etnica, culturale, politica, economica e religiosa della famiglia di appartenenza; orientamento sessuale (vero o presunto); sessualità (vergine, 'puttana') età; genere; corporatura fisica (mingherlino, ciccione, nano); condizione economica (cellulare, vestiti firmati, motorino, vacanze, casa); famiglia (professione, precedenti penali, orientamento sessuale...); status socio-relazionale fra pari (amicizia, gruppi di appartenenza; sfigati, secchioni, nerd, visibilità nella scuola, basso/alto rendimento scolastico, scarsa attitudine per le attività sportive, con difficoltà di pronuncia, timidezza...); aspetto estetico (brufoli, odori, look, capelli, goffaggine...); fede politica; disabilità (fisica o mentale);</p> <p>Cosa si bullizza? = Chi è differente!</p> | <p>NB: il mobbing è solo in ambito lavorativo!</p> <p>NB. Personalizzando i pretesti, si ottengono i relativi possibili 'bersagli'</p> |
| 10' | Dibattito in plenaria | Consegna della Scheda con i dati statistici sul bullismo a scuola in Italia (vedi) | Rafforzare la percezione sul fenomeno bullismo come presente e vicino. | |

Bullismo

Con il termine bullismo (dall'inglese "bullying") si intende **un'oppressione psicologica**, verbale o fisica, **reiterata nel tempo**, perpetuata da una persona o un gruppo di persone più potente nei confronti di un'altra persona percepita come più debole, che non sa o non può difendersi e/o opporsi.

Spesso non si attribuisce al fenomeno del bullismo molta importanza perché lo si confonde con i semplici conflitti fra coetanei, mentre il bullismo è caratterizzato da alcuni fattori:

- intenzionalità di fare del male e mancanza di compassione;
- persistenza e frequenza degli episodi;
- asimmetria di potere tra il bullo e il bersaglio.

In una situazione di semplice conflitto tra coetanei, nessuno di questi elementi è presente. Le persone coinvolte in un conflitto tra pari infatti:

- non insistono oltre un certo limite per imporre la propria volontà;
- spiegano il perché sono in disaccordo, manifestando le proprie ragioni;
- si scusano o cercano soluzioni di "pareggio";
- si accordano e negoziano per soddisfare i propri bisogni;
- sono in grado di cambiare argomento, terminare il confronto e allontanarsi.

<Dati statistici sul bullismo a scuola in Italia: vedi appendice A>

Incontro n° 3. Bullismo: questo conosciuto (2 h)

Obbiettivi:

- approfondimenti al tema del bullismo: quali soggetti e quali ruoli coinvolge un'azione di bullismo;
- far emergere la consapevolezza che il bullismo è un tema vicino e che coinvolge direttamente anche gli stessi partecipanti al laboratorio;
- introduzione e analisi dei concetti di: bullo, bersaglio, osservatore.

| Tempi | Attività | Cosa fare | Cosa deve emergere | Suggerimenti |
|-------|--|--|---|--|
| 15' | Gioco di simulazione | Dividere il gruppo in due parti: 10 agiscono (4 osservatori, 4 bulli, 2 bersagli), gli altri osservano. A ciascun 'attore' viene fornita una breve traccia di comportamento (vedi) che caratterizza il suo comportamento da adottare durante la simulazione | <ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'immedesimazione con l'esperienza del bullismo. • Introdurre il concetto dei 3 ruoli coinvolti. | NB: gli attori devono leggere reciprocamente i rispettivi canovacci, in modo da favorire la rappresentazione delle dinamiche volute. Chi osserva invece deve essere all'oscuro di tutto. |
| 25' | Feedback in plenaria | Elaborazione dei contenuti emotivi dei vari soggetti coinvolti (compresi gli osservatori esterni) | Fare emergere le 3 figure coinvolte: <ul style="list-style-type: none"> • bullo • bersaglio • osservatore | Cosa è successo? Cosa hai provato? (lavorare sul piano emotivo) |
| 15' | Attività in 2 piccoli gruppi | Stilare un identikit delle due figure (bullo e bersaglio), compilando una Carta di Identità (vedi) che aiuti ad evidenziarne le caratteristiche fondamentali | | Scegliere le vignette più utili a seconda del gruppo classe. Far immaginare e scrivere anche che cosa pensano i due diversi soggetti protagonisti. |
| 25' | Feedback in plenaria | Verifica dei lavori di gruppo | Per il feedback degli studenti vedi la traccia di riferimento per conduttori Lavorando sul piano razionale, definire insieme i due profili, sottolineando gli aspetti più rilevanti e stimolando la riflessione su elementi che non sono stati presi in considerazione dai ragazzi. | NB: attenzione a non cadere troppo nello stereotipo! <u>Bullo</u> : con quali pretesti e con quali motivazioni reali agisce un'azione di bullismo è già detto nell'incontro 1. <u>Bersaglio</u> : che differenza c'è se è nero o se è gay; quale ruolo ha la sua famiglia; riporta o no agli adulti i fatti. |
| 20' | Attività in plenaria: analisi del ruolo del terzo soggetto coinvolto: l'osservatore. | "C'è un terzo ruolo coinvolto. Qual è?" | Far lavorare gli studenti su tutte le domande precedenti, in particolare sulle ultime due. Far emergere le differenze fra osservatore passivo, complice e difensore /vendicatore (vedi) | |
| 20' | Visione ed analisi di alcune scene filmiche nelle quali siano presenti tutti e 3 i ruoli | <i>Fucking Åmål</i> , di Lukas Moodysson, Svezia, 1999 (4'20" – 7'16"; 21'53" – 27'38") | Concentrare l'analisi in particolare sul ruolo degli osservatori. Dal confronto con l'esercizio di simulazione e la visione far emergere la consapevolezza della vicinanza e centralità del tema con il gruppo dei partecipanti. | "Noi stessi siamo stati o potremmo essere osservatori. Il bullismo quindi è qualcosa che ci riguarda da vicino" = morale: "Gli osservatori siamo noi!" |

| | | | | |
|-----|-----------------------------------|---|--|--|
| 20' | Feedback in plenaria alla lavagna | | <p>Diversità: razza; religione; origine geografica e/o etnica, culturale, politica, economica e religiosa della famiglia di appartenenza; orientamento sessuale (vero o presunto); sessualità (vergine, 'puttana') età; genere; corporatura fisica (mingherlino, ciccione, nano); condizione economica (cellulare, vestiti firmati, motorino, vacanze, casa); famiglia (professione, precedenti penali, orientamento sessuale...); status socio-relazionale fra pari (amicizia, gruppi di appartenenza; sfigati, secchioni, nerd, visibilità nella scuola, basso/alto rendimento scolastico, scarsa attitudine per le attività sportive, con difficoltà di pronuncia, timidezza...); aspetto estetico (brufoli, odori, look, capelli, goffaggine...); fede politica; disabilità (fisica o mentale);</p> <p>Cosa si bullizza? = Chi è differente!</p> | <p>NB: il mobbing è solo in ambito lavorativo!</p> <p>NB. Personalizzando i pretesti, si ottengono i relativi possibili 'bersagli'</p> |
| 10' | Dibattito in plenaria | Consegna della Scheda con i dati statistici sul bullismo a scuola in Italia (vedi) | Rafforzare la percezione sul fenomeno bullismo come presente e vicino. | |

Traccia di comportamento per gioco simulazione bullismo

1. Qualsiasi cosa succede ridi e la butti sullo scherzo
2. Stai in disparte, osservi senza dire o fare nulla
3. Cerchi sempre di stare dalla parte della persona più forte e le fai da spalla
4. Ti preoccupi se succede qualcosa che ti sembra ingiusto ed intervieni
5. Pensi di essere il/la più forte e devi dimostrarlo in ogni modo possibile
6. Con ogni pretesto diventi fisicamente aggressivo/a e manesco/a
7. Offendi gli altri verbalmente, prendendoli in giro in modo pesante e usando anche parole volgari
8. Cerchi costantemente di mettere in disparte le persone che ritieni inferiori a te e con cui non vuoi avere niente a che fare
9. Sei introverso/a, timoroso/a e remissivo/a
10. Ti senti spaesato/a, a disagio



Carta di identità bullo

Come si comporta di solito a scuola?

Quali sono i suoi possibili retroscena familiari, culturali e sociali?

Dove e quando subisce un episodio di bullismo a scuola?

Come si sente subito dopo?

Come si sente/quali effetti nel lungo periodo?



Carta di identità bullo

Come si comporta di solito a scuola?

Quali sono i suoi possibili retroscena familiari, culturali e sociali?

Dove e quando subisce un episodio di bullismo a scuola?

Come si sente subito dopo?

Come si sente/quali effetti nel lungo periodo?



Carta di identità bullo

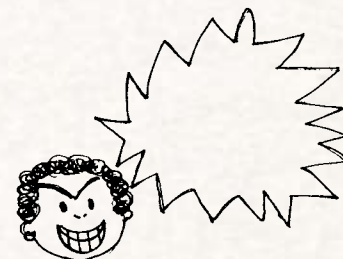
Come si comporta di solito a scuola?

Quali sono i suoi possibili retroscena familiari, culturali e sociali?

Dove e quando subisce un episodio di bullismo a scuola?

Come si sente subito dopo?

Come si sente/quali effetti nel lungo periodo?



Carta di identità bersaglio

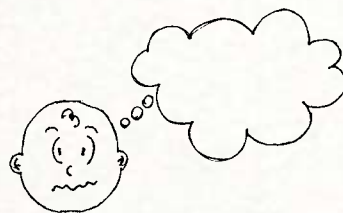
Come si comporta di solito a scuola?

Quali sono i suoi possibili retroscena famigliari, culturali e sociali?

Dove e quando subisce un episodio di bullismo a scuola?

Come si sente subito dopo?

Come si sente/quali effetti nel lungo periodo?



Carta di identità bersaglio

Come si comporta di solito a scuola?

Quali sono i suoi possibili retroscena famigliari, culturali e sociali?

Dove e quando subisce un episodio di bullismo a scuola?

Come si sente subito dopo?

Come si sente/quali effetti nel lungo periodo?



Carta di identità bersaglio

Come si comporta di solito a scuola?

Quali sono i suoi possibili retroscena famigliari, culturali e sociali?

Dove e quando subisce un episodio di bullismo a scuola?

Come si sente subito dopo?

Come si sente/quali effetti nel lungo periodo?



Traccia di riferimento per i conduttori

| | Bullo | Bersaglio |
|--|--|--|
| <i>Come si comporta di solito a scuola?</i> | È incapace o non vuole cooperare, è antisociale, non sa assumersi responsabilità, è maldicente, volgare e disprezza gli altri, si mette al centro dell'attenzione, ostenta sicurezza e alta stima di sé, trascura le materie in cui non riesce bene e deride chi ha successo in esse (oppure ha buoni risultati scolastici e si approfitta del suo rapporto con gli insegnanti); probabilmente ha un gruppo di 'alleati' ma pochi amici veri. | Tenta di passare inosservato, confondersi rendersi invisibile. È a tratti stanco e iperattivo, ha ferite sul corpo, possiede oggetti danneggiati, ha un'aria malaticcia, è ansioso, stressato o depresso, arriva in anticipo o in ritardo, è diffidente, ha una scarsa stima di sé. |
| <i>Quali sono i suoi possibili retroscena familiari, culturali e sociali?</i> | Forse è a sua volta vittima di prepotenze oppure è affettivamente trascurato. Certamente non proviene esclusivamente da famiglie 'problematiche', ma ha una provenienza trasversale. | Forse è appena arrivato a scuola, non ha un rapporto aperto con i famigliari... Famiglia iper-protettiva ma incapace di risolvere le sue paure; mancanza di comunicazione reale |
| <i>Dove e quando agisce/subisce un episodio di bullismo a scuola?</i> | In ambienti e momenti extra-curricolari o quando non sono presenti adulti (bagni, intervallo, spogliatoio, palestra, entrata e uscita dalla scuola...); ad un 'pubblico'. In classe (forme non fisiche) In autobus/gitadavanti | |
| <i>Come si sente subito dopo?</i> | Soddisfatto ma non del tutto, osservato, vincente, si vanta delle sue imprese con i gregari, ma non gli basta. | Solo, spaventato, imbarazzato, arrabbiato, impotente, si vergogna a riferire l'episodio/colpevolizza, soprattutto se è gay (se sei nero, tutti lo sanno, ma se sei omosessuale?!). Cambia scuola/abbandona gli studi. |
| <i>Come si sente/quali effetti nel lungo periodo?</i> | Solo? Sensi di colpa? Reiterazione per confermare il ruolo relazionale acquisito: intrappolato nel ruolo. Affermato come persona, confermato e giustificato nella praticabilità dei suoi comportamenti, che con il tempo diventano modelli comportamentali antisociali e devianti che tende a riproporre in tutte le dinamiche relazionali quotidiane in cui percepisce un differenziale di potere a suo vantaggio. Questo lo porta in alcuni casi a subire condanne per violenze domestiche. | Somatizza, sviluppa un senso di inadeguatezza/bassa autostima e di impossibilità a reagire che diventa un modello comportamentale che ripropone in tutte le dinamiche conflittuali o con forte aggressività. Se non trova supporto in famiglia, tra i pari o nelle figure educative, si sente sempre più frustrato e impotente, depressione, isolamento, talvolta fino all'estrema soluzione del suicidio. Diventa bullo? |

OSSERVATORE

1. passivo
2. complice
3. difensore o vendicatore

Non ci sono ipotesi preindividuate di risposte, dal momento che per questo ruolo i partecipanti non devono lavorare in modo proiettivo (immedesimandosi in un personaggio altro), bensì attingere dalle loro personali esperienze, in quanto reali o potenziali osservatori essi stessi. In particolare è opportuno far lavorare gli studenti in aula sulle ultime due domande: “ *Come si sente subito dopo?*” e “ *Come si sente/quali effetti nel lungo periodo?*”.

FUMETTI

Il fumetto del bullo potrebbe recitare: ‘Sono troppo figo/forte’; ‘Così impara a fare la saccente’; ‘Ti sta bene’; ‘Non hai scampo’; ‘È quello che si merita’.

Il fumetto del bersaglio potrebbe recitare: “Voglio morire”; “Non ne posso più”; “Mi sento vulnerabile”; ‘Mi sento inadeguato’; ‘Sono solo/a’; ‘Fanno bene a picchiarmi, perché me lo merito’

Il fumetto dell’osservatore potrebbe recitare:

“Chi se ne importa, meglio fare finta di niente” (passivo);

‘Se sto dalla sua parte (bullo), non se la prenderà anche con me” (complice);

“Non è giusto! Devo fare qualcosa” (difensore/vendicatore)

NB: Il bersaglio non è sempre una vittima docile e remissiva; molti studi analizzano un'altra tipologia di vittima: il **bersaglio provocatore** o ‘molesto, che se la cerca’, definito anche come ‘bullo-vittima’ perché provoca il bullo innescandone l’azione o reagisce, peggiorando la situazione in maniera maldestra. Rispetto a questa tipologia di bersaglio, il ruolo dell’osservatore (specie quello vendicatore/difensore) può sentirsi motivato e giustificato a non intervenire, perché il bersaglio ‘se lo merita’.

Attenzione che in aula emerga in relazione a questo tema più sofisticato e meno stereotipato, il concetto che anche nel caso del bersaglio provocatore, è ingiusto agire atti di bullismo, dal momento che tutti e tutte abbiamo diritto di vivere in una scuola in cui si sta bene.



Incontro n° 4. Stereotipi, pregiudizi e linguaggio (2 h)

Obbiettivi:

- introduzione ai temi di stereotipo e pregiudizio;
- far emergere la consapevolezza che il linguaggio che usiamo riproduce schemi di pensiero stereotipizzati;
- promuovere l'adozione di comportamenti linguistici più consapevoli per evitare di agire pregiudizialmente.

| Tempi | Attività | Cosa fare | Cosa deve emergere | Suggerimenti |
|-------|--|--|--|--|
| 5' | Indovinello chirurgo | <i>Padre e figlio hanno avuto un pauroso incidente d'auto. Il padre muore sul colpo ed il figlio viene ricoverato in ospedale e portato in sala operatoria per un urgente intervento chirurgico al cranio. Ma il chirurgo appena vede il paziente esclama: "Non posso operarlo, è mio figlio!" Come è possibile?</i> | Introduzione al linguaggio di genere | Il chirurgo è la madre : quanto il linguaggio crea aspettative e tramanda ruoli e stereotipi? |
| 15' | Attività in piccolo gruppo | Gioco della Colonia marziana (Vedi) | | Il gioco viene svolto in piccoli gruppi |
| 15' | Feedback in plenaria | Elaborazione risposte alla lavagna + feedback | Come e perché hanno scelto chi portare e chi lasciare sulla terra? Quanto le loro scelte sono state legate a informazioni reali e quante a aspettative stereotipate sui personaggi? | Fornire un foglio a testa con le soluzioni (NB: DA RESTITUIRE) |
| 20' | Dibattito su stereotipi e pregiudizi, con uso delle definizioni (Vedi) | Definizione in positivo dello stereotipo come chiave interpretativa della realtà vs in negativo quando si cristallizza diventa pregiudizio. | Insistere sulla differenza personaggi/persona Le informazioni sulle persone possono essere ampliate trasformando ulteriormente la situazione (il prete incastrato dalla mafia; il fascista è un infiltrato della polizia; la cuoca ha praticato eutanasia). | Far fare esempi ai ragazzi. Ricollegarsi all'incontro precedente con riferimento persona/ personaggio al gioco della carta d'identità |
| 5' | Visione contributo filmico due scene da <i>Palombella Rossa</i> , di Nanni Moretti, Italia, 1989 (37' "Le parole sono importanti"; 47' "Chi parla male, pensa male") | | | |
| 5' | Feedback in plenaria | <i>Cosa avete visto? Qual è il messaggio di questi due spezzoni?</i> | 1. Le parole sono importanti; 2. Chi parla male, pensa male e vive male. | |

| | | | | |
|-----|---|--|---|---|
| 20' | Dibattito | Introduzione al tema “linguaggio che usiamo” | Come usare propriamente il linguaggio per evitare di agire degli stereotipi mentre parliamo; focus sul linguaggio come costruzione al maschile eterosessuale | (legislatore linguistico = uomo eterosessuale) <ul style="list-style-type: none"> • “i ragazzi sono simpatici”; • spogliarellisti/e su correttore automatico word; • figata/cazzata (s•figa); • vaffanculo ad un gay maschio; • perché 1.000 sinonimi di gay e nessuno di lesbica?; • “non hai ancora trovato l'uomo giusto” (sott. che sono io...) • l'offesa peggiore (frocio) |
| 10' | Lavoro di gruppo (piccoli gruppi) su sinonimi per definire omolesessuali | Lavoro sui “sinonimi” (vedi) | | |
| 20' | Feedback in plenaria + Chiusura riepilogativa | Ad uso esclusivo dei conduttori, per il feedback degli studenti l'elenco dei termini usati propriamente o impropriamente per definire le persone omolesessuali (Vedi) | Chiedere e fare esempi: <ul style="list-style-type: none"> • significato denotativo/connotativo (letterale/ traslato); • accezioni negative (“trappole del linguaggio”); • termini offensivi che perdono la loro funzione se chi li riceve non li reputa tali, pertanto spiazza chi li rivolge (effetto straniamento). | <ul style="list-style-type: none"> • La scoperta (conquista) dell'America • Guerra civile (ossimoro) • Filippina/marocchino = domestica/venditore ambulante |
| 5' | Chiusura con materiale emozionale | Lettura favola “La sorpresa” (vedi) | | |
| 5' | Compito a casa: Provate per la prossima volta a rispondere a questa domanda: “ CHE COS'È L'OMOLESSUALITÀ? ”. | | | |

Colonia marziana

Siete stati scelti per partecipare ad una missione spaziale che realizzerà il primo esperimento di colonia umana su Marte.

Oltre a voi, sulla navicella, c'è spazio per altre 5 persone. Noi dell'Agencia Spaziale Europea abbiamo raccolto le seguenti candidature, da parte di un/una:

- architetto
- atleta
- attivista nero
- capo indiano
- chirurgo
- cieco
- cuoca
- leader americano
- ministro inglese
- omosessuale
- poliziotto
- prostituta
- ragazza madre
- sacerdote
- studente II° media

Vi abbiamo convocati per chiedere a voi le 5 persone tra queste che vorreste assolutamente portare con voi e le 5 che assolutamente non vorreste.

La scelta finale spetterà a noi, quindi dovrete essere molto convincenti nello spiegarci chi vorreste e perché, chi non vorreste e perché.

Scheda per gli operatori

Far tornare gli equipaggi in plenaria; scrivere sulla lavagna, per ogni gruppo, quali sono le persone che gli equipaggi vorrebbero portare con sé e quali no. Chiedere ai gruppi di chiarire anche le motivazioni.

C'è arrivato un fax, nel quale ci danno ulteriori informazioni sui candidati alla partenza:

| Personaggi | Persone |
|---------------------------|---|
| architetto | Silvia, 22 anni, neolaureata in progettazione dei giardini con una tesi sulla funzione delle siepi sempreverdi nel parco di Versailles. |
| atleta | Maria, 86 anni, ha vinto una medaglia d'oro nei 100 metri stile libero alle Olimpiadi di Berlino del 1936. |
| attivista nero | Luca, 23 anni, militante di Forza Nuova, disoccupato, divide il suo tempo tra la palestra e gli ultrà allo stadio. |
| capo indiano | Farrokh, 56 anni, dirige la sezione aerospaziale di Nuova Delhi. |
| chirurgo | Valeria, 32 anni, specializzata in chirurgia plastica, lavora in una clinica privata frequentata da personaggi famosi. |
| cieco | John, 29 anni, ha perso la vista in seguito ad un incidente, professore associato di Fisica quantistica all'MIT di Boston. |
| cuoca | Sandra, 26 anni, lavorava nella mensa di un ospedale, prima di finire in carcere con l'accusa di avvelenamento di tre pazienti. |
| leader americano | Marcelo, 37 anni, a capo di un'organizzazione di narco-traffico colombiana, ricicla il denaro sporco in speculazioni finanziarie. |
| ministro inglese | Katherine, 52 anni, reverenda di una congregazione della chiesa anglicana in una piccola comunità rurale nel Derbyshire. |
| omosessuale | Lorenza, 35 anni, ingegnere meccanico, ha una seconda laurea in geologia con specializzazione in sismologia. |
| poliziotto | Susanna, 28 anni, 1,58 m., impiegata presso l'Ufficio Verifica Bilanci delle società sportive della Polizia Tributaria. |
| prostituta | Luciana, 48 anni, ha ormai pochi clienti fissi, per cui passa gran parte del suo tempo a cucinare. |
| ragazza madre | Sarah, 32 anni, cosmonauta con 5 missioni spaziali all'attivo, ha da poco avuto un bambino con inseminazione artificiale insieme alla sua compagna Laura. |
| sacerdote | don Mario, 56 anni, è stato sollevato dall'incarico presso la sua parrocchia in seguito ad un'accusa di pedofilia. |
| studente II° media | Edoardo, 13 anni, genio dell'informatica, ha avuto il suo primo portatile a 5 anni, collabora con una società di software della Silicon Valley. |

Chiedere una restituzione dal gruppo: quanto hanno pesato gli stereotipi ed i pregiudizi che loro avevano sulle scelte che hanno fatto? Avrebbero scelto diversamente se avessero avuto tutte le informazioni relative ai candidati? Quante volte nella vita reale ci lasciamo guidare dai nostri pregiudizi, senza aspettare di aver raccolto informazioni “di prima mano” sulle persone?

Stereotipo

Dal greco *stereos* (rigido) e *typos* (impronta), modello ricorrente e convenzionale di comportamento o discorso; opinione preconstituita, acquisita non sulla base di un'esperienza diretta.

Generalmente gli stereotipi permettono di dotarsi di una guida di comportamento in mancanza di esperienza diretta, secondo una modalità di "economizzazione" del pensiero.

Quando uno stereotipo si cristallizza fissamente, favorisce il sorgere e il mantenimento di pregiudizi.

Pregiudizio

Dal latino *prae* (prima) *iudicium* (giudizio), preconcetto, giudizio formulato a priori dall'esperienza diretta, percezione generalizzata, semplificata e distorta di un aspetto della realtà, che si mette in atto per la paura del cambiamento al fine di mantenere intatto il proprio sistema di valori.

Si può parlare di stereotipo sociale quando tale visione viene condivisa da un gruppo. In questo caso gli stereotipi (su caratteri nazionali, religiosi, sociali, razziali, di orientamento sessuale o di genere) possono generare comportamenti discriminanti.

Sinonimi

Alla luce dei concetti relativi all'IDENTITÀ SESSUALE, provate a ragionare insieme sui seguenti termini, ricordando le parole di Nanni Moretti in *Palombella Rossa* (“le parole sono importanti”). Provate a verificare quanti sono correlati all'orientamento sessuale, quanti all'identità di genere; quanti descrivono un comportamento, quanti si relazionano ad una caratteristica identitaria.

CHECCA

DIVERSO

ROTTO IN CULO

BUSONE

MEZZA FEMMINA

FINOCCHIO

GAY

INVERTIT*

LECCAPASSERE

LESBICA

SODOMITA

<Termini impropri per definire le persone omosessuali: vedi appendice B>

La sorpresa

Era sempre stato un benpensante, esponente della maggioranza silenziosa, duro con moglie e figli, di quelli che "i negri è meglio che stiano a casa loro". Ma come succede a tutti morì.

Arrivò baldanzoso alla porta del Paradiso e bussò. Un angelo lo accolse cortesemente e lo fece accomodare in sala d'attesa. Batté sulla tastiera del computer il nome del nuovo arrivato, lesse sullo schermo il risultato e disse:

- Mi dispiace, ma lei deve farsi un bel po' di Purgatorio!
- Non è possibile! - disse l'uomo - sono sempre stato esemplare!
- Non posso farci niente - ribatté l'angelo.
- Voglio parlare direttamente con LUI! - esclamò l'uomo, dirigendosi verso la porta che stava alle spalle dell'angelo.
- Lo può anche fare - disse l'angelo - ma sarà una bella sorpresa...
- Perché ? - chiese l'uomo.
- Perché LEI è NEGRA - sorrise l'angelo.



Incontro n° 5. Identità sessuale e omofobia (2 h)

Obbiettivi:

- introduzione ai temi di identità di genere, sesso biologico, orientamento sessuale;
- chiarire la differenza fra omosessualità, travestitismo, transessualità e transgenderismo;
- riflessione sul tema dell'omofobia come motore di azioni di bullismo.

| Tempi | Attività | Cosa fare | Cosa deve emergere | Suggerimenti |
|-------|--|--|--|---|
| 5' | Dibattito | Analisi foto Sisley (due uomini che si tengono per mano) (Vedi) | - Stereotipi sul genere (qui maschile) e sull'orientamento sessuale (omosessualità). - Grado di percezione/visibilità sociale di omosessualità maschile e femminile | <i>“Descrivi questa foto”</i> <i>“Cosa cambierebbe se invece di avere 25 anni ne avessero 8?”</i> <i>“Cosa cambierebbe se fossero due ragazze della stessa età?”</i> |
| 10' | Verifica delle risposte alla domanda: che cos'è l'omosessualità? | Feedback alla lavagna | Definizione corretta: attrazione erotica e affettiva verso le persone del proprio sesso; vale sia per uomini che per donne | Raccogliere i dati alla lavagna |
| 45' | Dibattito | Illustrare ogni elemento con esempi fotografici: costruzione progressiva alla lavagna del grafico a torta in quattro spicchi (Vedi) MATERIALI sesso biologico Campagna di prevenzione HIV/AIDS orientamento sessuale Campagna Arcigay 1998 (pompieri) identità di genere Foto copertina <i>Transiti</i> ruolo di genere Immagini da <i>Billy Elliot</i> e <i>Sognando Beckham</i> | Definizione 4 componenti dell'Identità Sessuale NB: differenziare gli aspetti identitari definiti nei 4 spicchi da ciò che è pratiche e comportamenti sessuali (per esempio: molti uomini eterosessuali si travestono per gioco sessuale; questo è un comportamento che non implica né transgenderismo né omosessualità). | sesso biologico (gli uomini gay sono biologicamente uomini e non “mezze femmine”!) orientamento sessuale (oggetto del desiderio) identità di genere (non definisce l'oggetto del desiderio: i transgender possono essere omo-bi o eterosessuali) Comportamenti/apparenza Vs. Identità: maschile: non piangere, big jim/barbie, orecchini, capelli lunghi, kilt, depilazione e cosmesi, colore rosa, pareo femminile: big jim/barbie, pantaloni, capelli corti, donne nell'esercito |
| 15' | Visione contributi filmici e relativo dibattito | Transvestitism = Mrs Doubtfire, Chris Columbus, USA, 1994 (<i>la trasformazione o la scena del ristorante</i>) oppure Tootsie, di Sydney Pollak, USA, 1982 (17' = <i>Credi che io sia un fallimento?</i>) Transgenderism= Lady Oscar (<i>Episodio 1 Oscar che combatte con André</i>) Transessualità = Tutto su mia madre, Pedro Almodóvar, Spagna, 1999 (1h 13' = <i>Il monologo di Agrado a teatro</i>) | | |

| | | | | |
|--|----------------------------------|--|---|--|
| 15' | Dibattito e attività in plenaria | Definizione delle 3T (vedi) Associare lo spezzone video alla definizione corrispondente | Introdurre le differenze tra omosessualità e travestitismo, transessualità e transgenderismo. | NB: <i>Una trans che completa il transito e va con uomini, di che orientamento sessuale è?</i> |
| 20' | Dibattito in plenaria | Rispondere alla domanda: Che cos'è l'omofobia? Costruire insieme la definizione, quindi fornire la definizione di omofobia (vedi) | Il pregiudizio agito genera diverse forme di bullismo: vittime di bullismo omofobo sono anche eterosessuali percepiti come omosessuali perché non rispettano gli stereotipi di genere | Come si lega questo tema a quanto trattato finora? |
| 10' | Dibattito in plenaria | Fornire dati statistici su bullismo a sfondo omofobo e suicidi adolescenziali (vedi) | Collegare i concetti di bullismo, omosessualità e omofobia. | Consegnare una copia ciascuno |
| Consegna glossario (Vedi) | | | | |
| N.B.: In chiusura ricordarsi di avvisare che l'incontro successivo potrebbe durare più di due ore e che è possibile invitare a prendervi parte anche compagni* esterni al gruppo (o insegnanti?) | | | | |

Identità sessuale

È una delle numerose componenti dell'identità della persona. È composta da diversi aspetti: il sesso biologico, l'orientamento sessuale e l'identità di genere.

Sesso biologico

Appartenenza biologica al sesso maschile o femminile determinata dai cromosomi sessuali (XY = maschio; XX = femmina).

Orientamento sessuale

Attrazione psichica, affettiva ed erotica verso persone del sesso opposto (eterosessualità), dello stesso sesso (omosessualità) o di entrambi i sessi (bisessualità).

Identità di genere

Identificazione primaria della persona come maschio o femmina, ovvero riconoscimento di ogni persona come appartenente al genere maschile o femminile.

Ruolo di genere

Insieme delle aspettative culturalmente attribuite ai comportamenti e ai ruoli propri del genere maschile e femminile, ovvero tradizionalmente appropriati per l'uomo e per la donna nell'immaginario collettivo

Le '3 T'

Travestito: lett. chi indossa abiti ed accessori che trasformano la propria identità, rendendola irriconoscibile; in particolare chi ama indossare vestiti propri dell'altro genere per motivi legati a scelte professionali (prostituzione, teatro/cabaret, etc.) o per generare/aumentare l'eccitazione sessuale in termini di fantasie, impulsi e comportamenti ricorrenti.

Transessuale: chi percepisce uno sfasamento nella corrispondenza fra la propria identità di genere e il proprio sesso biologico. Questa percezione può portare a desiderare una trasformazione dei propri attributi sessuali primari e secondari. Alcune persone transessuali completano il percorso di cambiamento del sesso (riattribuzione sessuale) con interventi chirurgici (transessuali operati o MtF, FtM), altre invece no, acquisendo solo alcune caratteristiche fisiche, oltre che identitarie dell'altro sesso, attraverso cure di ormoni e cambiamenti nell'aspetto fisico (abbigliamento, pettinatura, etc). Il cambio di nome anagrafico è possibile secondo la legislazione italiana solo per le persone che hanno effettuato l'operazione di riattribuzione sessuale.

Transgender: dall'inglese, persona la cui identità di genere (identificazione primaria della persona come maschio o femmina, ovvero riconoscimento di se stessi come appartenenti al genere maschile o femminile) è in movimento; ovvero chi non si identifica stabilmente nel genere maschile o femminile.

Definizioni di omofobia

Omofobia: complesso di reazioni di ansia, avversione, rabbia e paura nei confronti dell'omosessualità, costruite a partire da stereotipi e pregiudizi, che determinano la messa in atto di comportamenti discriminatori verso le persone omosessuali sotto diverse forme: da una generale chiusura e rifiuto a forme più aggressive e violente, verbali e/o fisiche.

Omofobia interiorizzata: insieme di significati negativi riguardo all'omosessualità e alle persone omosessuali acquisito nel tempo e non rielaborato dagli stessi soggetti omosessuali. In genere non è conscia e determina l'attuazione di atteggiamenti di chiusura e comportamenti discriminatori da parte delle stesse persone omosessuali, sia verso loro stessi che verso altri omosessuali.

<Dati statistici sul bullismo omofobo: vedi appendice C>



“Chi parla bene, pensa bene e vive bene!”

Piccolo glossario glib sul bullismo

Segue in ordine alfabetico una proposta di lemmi senza le rispettive definizioni.

| | | |
|-------------------------|-----------------------------------|--------------------|
| (Auto)Accettazione | Esclusione | Perversione |
| Autostima | Eterosessismo | Pettegolezzo |
| Aggressività | Eterosessuale | Pregiudizio |
| Aiuto | Forza | Pride |
| Alterità | Genere (identità di) | Remissività |
| Amicizia | GLBT | Risposta cognitiva |
| Amore | Identità | Ruolo di genere |
| Anormalità | Identità sessuale | Sesso biologico |
| Arcigay | Inversione | Solidarietà |
| Assertività | Isolamento | Supporto |
| Azione comportamentale | Lesbica | Stereotipo |
| Benessere | Minaccia | Stigma sociale |
| Bersaglio | Negoziazione | Stile di vita |
| Bisessuale | Non criminalizzazione del bullo | Tolleranza |
| Bullare | Non vittimizzazione del bersaglio | Transessuale |
| Bullismo | Normalità | Transgender |
| Bullo | Offesa | Travestito |
| Coming out | Omofobia | Triangolo rosa |
| Coraggio | Omofobia interiorizzata | Umiliazione |
| Differenza | Omosessuale | Vicinanza |
| Differenziale di potere | Orgoglio | Violenza |
| Discriminazione | Orientamento sessuale | Visibilità |
| Emarginazione | Osservatore | Vulnerabilità |

Incontro n° 6. Uguale, diverso, altro (2,5 h)

Obbiettivi:

- *confronto e immedesimazione con storie di vita su bullismo narrate in prima persona da ragazzi e ragazze omosessuali;*
- riflessione sulla propria identità come insieme complesso di plurimi elementi, in cui l'identità sessuale (e quindi l'orientamento sessuale) rappresenta solo uno spicchio;
- far emergere la consapevolezza della generale differenza fra gli individui: se "siamo tutti "altri", nessuno è uguale e siamo tutt* divers*" ergo le differenze del singolo non possono essere la base dell'azione di bullismo;
- riflessione sul tema dell'omofobia come motore di azioni di bullismo.

| Tempi | Attività | Cosa fare | Cosa deve emergere | Suggerimenti |
|---|--|--|--|---|
| 1h e 30' | Incontro con i Visitors (giovani gay e lesbiche + genitori AGEDO) | Racconto storie di vita e risposte alle domande del gruppo. | Focus particolare su episodi di bullismo, aggressioni e discriminazioni vissuti in prima persona, in particolare in ambito scolastico. | |
| 50' | Gioco del puzzle | | | |
| TEMPISTICA SUGGERITA | | | | |
| 10' | Breve presentazione personale dei ragazzi*, per introdursi e farsi un po' conoscere, cercare di non ripetere più versioni delle stesse situazioni, ma provare a fare un unico discorso complessivo, con più aspetti toccati da ciascuno. | | | |
| 40' | Dibattito libero con botta e risposta; per rompere il ghiaccio il conduttore può invitare i ragazzi a porre domande relative alla "teoria" degli incontri precedenti. | | | |
| 10' | Introduzione della Mamma AGEDO, spostare il discorso sulle famiglie e il punto di vista dei genitori. | | | |
| 30' | Dibattito Attenzione a gestire emotività se emergono dagli studenti eventuali storie di vita di azioni di bullismo agite/subite in prima persona o coming out. | | | |
| 10' | Gioco individuale | Chi e cosa sono io oggi, cosa faccio, cosa è importante per me. | Auto-rappresentazione di se stessi con un grafico a torta. (<i>ad ogni partecipante si chiede di disegnare un grafico a torta diviso in aree; ogni area è una sua caratteristica e l'area è tanto più grande quanto più importante è per lui tale caratteristica</i>) | N.B.: giocano anche i Visitors, ma gli eventuali ospiti esterni al percorso vanno invitati gentilmente ad andarsene. È un momento di chiusura del gruppo. |
| 25' | Braistorming alla lavagna | Raccolta informazioni su lavagna con tessere mega-puzzle. | L'identità della persona è multicomposta: fra le diverse sue componenti c'è anche identità sessuale. L'orientamento sessuale è una fetta più grande del 'giocare a bocce'. Più una parte della mia identità viene socialmente negata, più sento l'esigenza di riaffermarla e di riaffermarmi con orgoglio. | Provocazione sul perché emerge/non emerge in uno spicchio il tema orientamento sessuale |
| 15' | Conclusioni guidate | Perché questo gioco ora e non nel primo incontro? (Questo mega-puzzle rappresenta questo gruppo oggi). | Alterità vs diversità, differenza come arricchimento; tutti uguali perché tutti "altri" Bullismo come azione che si pratica per incapacità di gestire la nostra paura di ciò che è diverso/sconosciuto/nuovo/altro, che in quanto tale ci spaventa. | |
| 5' | Chiusura con lettura di materiali emozionali: per chiudere in saggezza (vedi) | - Aneddoto Edmund White da <i>Ragazzi che amano ragazzi</i> - Citazione da Lovecraft - Poesia Robert Frost | | Consegnare una copia ciascuno |
| DISTRIBUIRE Scheda materiali integrativi sul bullismo (vedi Allegato 28). | | | | |

Per chiudere in saggezza...

“E conserverà solo il sapore amaro del paradosso l'aneddoto raccontato dallo scrittore americano Edmund White, che si sarebbe sentito rivolgere, un giorno, questa domanda: “Lei è un omosessuale dichiarato, uno scrittore e un americano. Quando si è accorto di essere americano?”

Ragazzi che amano ragazzi, Piergiorgio Paterlini, Milano, Feltrinelli, 1991

“L'emozione più vecchia e più forte del genere umano è la paura, e la paura più vecchia e più forte è la paura dell'ignoto”.

“The oldest and strongest emotion of mankind is fear, and the oldest and strongest kind of fear is fear of the unknown”.

Supernatural Horror in Literature, H. P. Lovecraft



La via che non presi

Due strade divergevano nel giallo bosco.
Mi dispiacque non poterle prendere
entrambe:

ero un solo viaggiatore.

A lungo stetti a guardarne una,
fin dove giungeva lo sguardo,
là dove piegava nel sottobosco.
Poi seguì l'altra.

Tenni la prima ancora per un giorno
sapendo come ogni strada conduca a un'altra
strada.

Dubito che mai tornerò indietro,
forse lo dirò con un sospiro
chissà dove
tra anni ed anni
chissà quando.

Due strade divergevano nel bosco ed io
presi la meno frequentata.
E proprio in questo è la differenza.

The Road Not Taken

Two roads diverged in a yellow wood,
And sorry I could not travel both
And be one traveler, long I stood
And looked down one as far as I could
To where it bent in the undergrowth;
Then took the other, as just as fair,
And having perhaps the better claim,
Because it was grassy and wanted wear;
Though as for that the passing there
Had worn them really about the same,
And both that morning equally lay
In leaves no step had trodden black.
Oh, I kept the first for another day!
Yet knowing how way leads on to way,
I doubted if I should ever come back.
I shall be telling this with a sigh
Somewhere ages and ages hence:
Two roads diverged in a wood, and I-
I took the one less traveled by,
And that has made all the difference.
(from *Mountain Interval*, Robert Frost, 1916)



Incontro n° 7. Il Vademecum anti-bullismo (2 h)

Obbiettivi:

- riepilogo dei contenuti trattati, verifica dei dubbi e dei temi in sospeso;
- *introduzione della differenza fra i concetti di azioni comportamentali e risposte cognitive come processi adattivi nelle situazioni di bullismo;*
- far emergere consapevolmente e responsabilmente possibili strumenti operativi, applicabili in caso di azioni di bullismo in ambiente scolastico.

| Tempi | Attività | Cosa fare | Cosa deve emergere | Suggerimenti |
|-------|-----------------------|--|--|---|
| 10' | Plenaria alla lavagna | Breve riassunto degli incontri precedenti | Far emergere i punti salienti dei contenuti proposti, verificandone l'assimilazione. | Bullismo, bullismo omofobo, omofobia, orientamento sessuale, etc. |
| 10' | Dibattito in plenaria | Breve spiegazione della differenza tra azioni comportamentali e risposte cognitive. | Implementare la motivazione nei partecipanti a saper scegliere a seconda della situazione tra modalità di azione comportamentale o cognitiva come processo adattivo di <i>problem solving</i> . Es. azione comportamentale: cancellare le scritte sui banchi/bagni NB: Far emergere la differenza fra possibili risposte che producano un miglioramento della situazione vs un rafforzamento degli aspetti negativi. | Fare esempi semplici e veloci: Se mi cade il gelato appena comprato, quali sono le opzioni sui due livelli? Insultano tua madre, come puoi reagire sui due livelli? "Se sono frocio in fondo mi merito di essere bullato"; Come può elaborare risposte alternative sul piano cognitivo per spezzare il processo di auto-colpevolizzazione della vittima? |
| 10' | Attività individuale | Scrivete quante più idee vi vengono in mente di azioni comportamentali e risposte cognitive rispetto ai tre esempi di aggressione (verbale, psicologica e fisica) proposti (vedi). | Far lavorare sulle emozioni per tutti i 3 ruoli. Come ti senti? Quali emozioni metti in gioco? Cosa vorresti fare (livello comportamentale) e quali alternative risposte puoi/sai trovare? (livello cognitivo) | N.B.: questo esercizio e il dibattito seguente sono attività finalizzate alla miglior comprensione del lavoro di gruppo successivo sulla costruzione del vademecum. N.B.: suggerite che: - Quando si deve prendere una decisione, più opzioni si hanno, meglio è. - Analizzare i pro e i contro e valutare le possibili conseguenze di ogni azione. |



| | | | | |
|-----|--|---|--|--|
| 20' | Dibattito guidato in plenaria alla lavagna | Raccogliere i risultati dei lavori individuali sui 3 ruoli (bullo, bersaglio, osservatore) e sui 2 livelli (faccio = azioni comportamentali vs penso = risposte cognitive) a partire dalle tre situazioni fornite dai conduttori. | Risposta alla domanda: “Cosa faccio se.../Cosa penso se...” <i>Cosa faccio?</i> (= chiamo un adulto; creo un diversivo; cerco il dialogo; resto calmo; mi rannicchio per terra...) vs <i>Cosa penso?</i> (= domino la paura e la vergogna perché non sono io quello “sbagliato”; mi concentro sul fatto che la presunta motivazione del bullo non ha rilevanza rispetto all’ingiustizia che sta compiendo...) | N.B.: Non rispondere alla violenza con la violenza per evitare di essere messi sullo stesso piano del bullo ed essere parimenti puniti. |
| 30' | Attività in 3 piccoli gruppi | “Le 10 regole d’oro” elaborazione di 3 vademecum (vedi) | Gli strumenti che il gruppo sa individuare per prevenire episodi e/o contenere gli effetti del bullismo a scuola. | |
| 35' | Feedback in plenaria | Verifica dei lavori di gruppo (10' per ciascun gruppo) e stesura del vademecum definitivo | Elaborare un unico vademecum antibullismo che contenga sia azioni comportamentali che risposte cognitive rispetto ai 3 ruoli connessi al bullismo. | Usare la scheda di suggerimenti per i conduttori (vedi) per il feedback con i partecipanti N.B.: i conduttori provvederanno poi a redigere in maniera coerente un unico vademecum complessivo per riconsegnarlo all’incontro successivo di modo che i ragazzi possano utilizzarlo in sede di <i>peer-education</i> . |
| 5' | Chiusura con lettura di materiale emozionali | Storia di vita (Vedi) | | Consegnare una copia ciascuno |

AZIONI COMPORTAMENTALI e RISPOSTE COGNITIVE

per prevenire episodi e/o contenere gli effetti del bullismo a scuola

Scrivete quante più idee vi vengono in mente rispetto ai tre esempi di aggressione
(verbale, psicologica e fisica) proposti.

| | BERSAGLIO | | BULLO | | OSSERVATORE | |
|--|---------------------------------------|----------------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|
| | Azioni comportamentali (cosa faccio?) | Risposte cognitive (cosa penso?) | Azioni comportamentali (cosa faccio?) | Risposte cognitive (cosa penso?) | Azioni comportamentali (cosa faccio?) | Risposte cognitive (cosa penso?) |
| 1. Cristina Ranocchia viene derisa dalle compagne a causa del suo cognome. | | | | | | |
| 2. Sahid è messo in disparte in classe, in quanto musulmano. | | | | | | |
| 3. Rosario sta per essere oggetto di aggressioni fisiche da parte di uno studente più grosso di lui. | | | | | | |



Traccia di riferimento per i conduttori

| | BERSAGLIO | | BULLO | | OSSERVATORE | |
|---|---|---|--|---|--|--|
| | Azioni comportamentali (cosa faccio?) | Risposte cognitive (cosa penso?) | Azioni comportamentali (cosa faccio?) | Risposte cognitive (cosa penso?) | Azioni comportamentali (cosa faccio?) | Risposte cognitive (cosa penso?) |
| 1. Cristina Ranocchia viene derisa dalle compagne a causa del suo cognome. | <ul style="list-style-type: none"> - fingo di nulla; - cerco di curare il mio aspetto fisico; - cerco alleanze tra i maschi; - la butto sul ridere e rispondo in maniera autoironica; - faccio il verso della rana; - stringo amicizia con una compagna in particolare; - mi firmo "cra cra" sui diari altrui; - usa accessori a forma di rana; | <ul style="list-style-type: none"> - sono delle poverette; - il mio valore non si misura dal mio cognome; - il mio valore non dipende dalla loro stupidità; - la rana è un animale utile all'ecosistema; - non ho scelto io il mio congame | <ul style="list-style-type: none"> - trattengo le risate; - mi faccio i fatti miei; - mi concentro sullo studio e non perdo tempo a prendere in giro gli altri; - provo a conoscere 'la Cristina' invece di prendere in giro 'la Ranocchia'; | <ul style="list-style-type: none"> - come reagirei se fossi io in questa situazione?; - che fortuna che mi chiamo Rossi!; - meglio smettere, prima di prendere una nota; - cerco di capire il vero motivo per cui Cristina mi sta antipatica; - dobbiamo smetterla per non rovinare il clima della classe; - se continuiamo diventeremo antipatiche agli altri; | <ul style="list-style-type: none"> - se una compagna fa battute non le do corda e faccio in modo di troncane la dinamica; - ne parlo con la prof.; - interagisco con Cristina per non farla sentire sola e farle capire che sto dalla sua parte; - con il supporto di altri, critico il comportamento infantile di chi la prende in giro; - affermo di essere parente di Giovanni Rana; - dico che colleziono rane e che portano fortuna; - racconto a Cristina che mia cugina di cognome fa Chiappa; | <ul style="list-style-type: none"> - non devo dare corda alle prese in giro; - immagino come vorrei essere supportat* se prendessero in giro me; - se Cristina non fosse isolata, non soffrirebbe tanto; - chi la prende in giro deve avere altri motivi a parte il suo cognome; |

| | | | | | | |
|---|---|--|---|--|--|---|
| <p>2. Sahid è messo in disparte da alcuni compagni/e, in quanto musulmano.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - far conoscere di più la mia cultura; - invito i compagni a casa per conoscere la mia famiglia; - porto a scuola un piatto tipico da assaggiare; - propongo a qualche compagno/a di andare vedere un film a tema; - propongo agli insegnanti di studiare le Mille e una notte; - ne parlo a casa e mi faccio consigliare; - mi offro di aiutare chi va male in una materia in cui riesco bene; | <ul style="list-style-type: none"> - quando qui c'era il Medioevo, la cultura islamica era già sviluppatissima; - se fossimo in un paese musulmano, la situazione sarebbe invertita; - hanno paura della mia diversità, - se cerco di farmi conoscere per come sono, vedranno Sahid e non uno dei tanti musulmani; - solo una società in grado di accettare la multiculturalità è al passo coi tempi; | <ul style="list-style-type: none"> - smetto di fare commenti ad alta voce; - provo a parlare con lui; - mi informo sull'Islam; - propongo una discussione in classe sulle dichiarazioni del Papa; | <ul style="list-style-type: none"> - mi metto nei suoi panni; - accetto che qualcuno lo trovi simpatico; - ammetto di avere un problema con gli immigrati; - ad emarginarlo non me ne viene in tasca niente; | <ul style="list-style-type: none"> - propongo una visita alla moschea; - propongo un'assemblea sull'interculturalità; - lo invito alla mia festa; - chiedo agli insegnanti di potermi sedere in banco con lui; | <ul style="list-style-type: none"> - il colore della sua pelle è bellissimo; - la cultura musulmana ha avuto un ruolo fondamentale anche in Europa; |
|---|---|--|---|--|--|---|

| | | | | | | |
|--|---|--|---|---|--|--|
| <p>3. Rosario sta per essere oggetto di aggressioni fisiche da parte di uno studente più grosso di lui.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - mi rannicchio e proteggero le parti del corpo più vulnerabili; - scappo verso un luogo affollato; - urlo, cercando di attirare l'attenzione; - chiamo per nome chi sta intorno, chiedendo aiuto; - non reagisco fisicamente, ma cerco di stabilire un contatto verbale (perché mi fai questo?); | <ul style="list-style-type: none"> - appena sarà finita, andrò dal preside; - deve avere grossi problemi se fa questo per divertirsi e sentirsi forte; - mi iscriverò in palestra per migliorare il mio fisico; - mi iscriverò ad un corso di autodifesa; - tornato a casa troverò conforto; - "andrà meglio all'università" | <ul style="list-style-type: none"> - conto fino a dieci; - invece di menarlo, faccio solo finta per spaventarlo; - invece di menarlo, tiro un calcio ad una porta; | <ul style="list-style-type: none"> - rischio la sospensione; - se arriva uno più forte di me che lo vuole difendere, le prendo io!; - non vale la pena di sprecare energie fisiche; - non è colpa sua se sono incazzato; - se lo meno, la mia ragazza mi odierà; | <ul style="list-style-type: none"> - corro a chiamare un adulto; - cerco alleati per intervenire; - chiedo al bullo perché si comporta così; - cito Gandhi ad alta voce; - creo un diversivo urlando per richiamare l'attenzione degli altri; - cerco alleati per separarli (fisicamente); | <ul style="list-style-type: none"> - la violenza non deve per nessun motivo essere tollerata; - voglio vivere in una scuola sicura per tutti; - passato il brutto momento, accompagnerò Rosario dal preside; - promuoverò Schoolmates l'anno prossimo; |
|--|---|--|---|---|--|--|



Le 10 regole d'oro

Gruppo 1: Le regole d'oro anti-bullismo secondo il punto di vista: OSSERVATORE

Alla luce di quanto emerso finora, elaborate un VA-DEMECUM PER PREVENIRE EPISODI E/O CONTENERE GLI EFFETTI DEL BULLISMO A SCUOLA. Indicare sia le risposte cognitive che le azioni comportamentali possibili, da mettere in atto se ci si trova **ad osservare un episodio di bullismo**.

Per realizzare il vostro 'strumento antibullismo' avete **30 minuti** di tempo. Finita la mezz'ora un/una portavoce del gruppo illustrerà il lavoro prodotto.

Gruppo 2: Le regole d'oro anti-bullismo secondo il punto di vista: BERSAGLIO

Alla luce di quanto emerso finora, elaborate un VA-DEMECUM PER PREVENIRE EPISODI E/O CONTENERE GLI EFFETTI DEL BULLISMO A SCUOLA. Indicare sia le risposte cognitive che le azioni comportamentali possibili, da mettere in atto se ci si trova **a subire un episodio di bullismo**.

Per realizzare il vostro 'strumento antibullismo' avete **30 minuti** di tempo. Finita la mezz'ora un/una portavoce del gruppo illustrerà il lavoro prodotto.

Gruppo 3: Le regole d'oro anti-bullismo secondo il punto di vista: BULLO

Alla luce di quanto emerso finora, elaborate un VA-DEMECUM PER PREVENIRE EPISODI E/O CONTENERE GLI EFFETTI DEL BULLISMO A SCUOLA. Indicare sia le risposte cognitive che le azioni comportamentali possibili, da mettere in atto se ci si trova **ad agire un episodio di bullismo**.

Per realizzare il vostro 'strumento antibullismo' avete **30 minuti** di tempo. Finita la mezz'ora un/una portavoce del gruppo illustrerà il lavoro prodotto.

Suggerimenti per i conduttori

Regole d'oro che dovrebbero emergere:

Per la vittima: Mettiti al riparo

- Cerca di restare solo/a il meno possibile, soprattutto in situazioni che sfuggono al controllo degli adulti (intervallo, spogliatoio, bagni...).
- Quando ti senti in pericolo, cerca di attirare l'attenzione delle persone intorno.
- Cerca di evitare il bullo, allontanandoti senza stabilire alcun contatto visivo: non avere paura di sembrare vigliacco/a.

Cerca aiuto

- Prova a raccontare quello che ti succede agli amici senza vergognarti di chiedere il loro aiuto, perché non hai nulla di cui vergognarti. Non aspettare che la situazione peggiori.
- Cerca di raccontare a genitori o insegnanti di fiducia quello che ti capita: non si tratta di fare la spia. Se proprio non riesci a parlarne liberamente, scrivi una lettera o un e-mail.
- Ci sono associazioni esterne alla scuola che possono aiutarti (organizzazioni LGBT, uffici anti-discriminazione...)

Impara come reagire

- Cerca di non reagire arrabbiandoti o piangendo in presenza del bullo: è esattamente quello che vuole. Cerca di respirare regolarmente e di non mostrarti spaventato/a.
- Se riesci, cerca di dare risposte intelligenti, spiritose ed autoironiche, se vuoi pensane alcune prima e preparati a replicare: cerca di non provocare e di non aggredire il bullo a tua volta e ricordati che è sempre meglio allentare la tensione. Ma se non sei in grado, meglio non replicare alle provocazioni.
- Se il bullo vuole rubarti o romperti qualche oggetto

personale, non rischiare di farti male per proteggerlo: le cose si possono ricomprare, l'incolumità della tua persona è più importante. Appena puoi, racconta ad un adulto ciò che è successo.

- Sforzati di non reagire all'aggressione fisica con la violenza: potresti peggiorare la situazione, farti male, o essere incolpato ingiustamente.
- Se sei costretto/a a subire un'aggressione fisica, rannicchiati e proteggi le parti del tuo corpo più vulnerabili.
- Se in altri contesti ti capita di trovarti davanti a qualcuno più debole di te, resisti alla tentazione di sfogarti su di lui/lei: non ti aiuterebbe a risolvere i tuoi problemi e non ti renderebbe più forte agli occhi degli altri.
- Prova a concentrarti sul fatto che essere aggressivi non è un segnale di forza, ma piuttosto un modo per coprire le proprie debolezze.

Cerca di ricordare

- Anche se è normale voler dimenticare le brutte situazioni, il ricordo ti può aiutare nel futuro e nel raccontare esattamente cos'è successo.
- Prova a tenere un diario su cui riportare gli episodi spiacevoli: ti aiuterà a ricostruire con precisione gli avvenimenti.
- Se ricevi messaggi minatori o offensivi, conservali come prove.

Abbi rispetto e fiducia in te

- Rifletti sul fatto che l'essere trattato male da alcuni non significa che tu ti meriti di essere trattato male: il tuo valore non dipende dal comportamento degli altri nei tuoi confronti.
- Non cercare di nascondere gli aspetti della tua personalità che vengono utilizzati come pretesto da chi ti aggredisce. Sforzati invece di essere autentico ed orgoglioso di chi sei (es: in molti casi dichiarare serenamente la propria omosessualità fa finire i soprusi).
- Sforzati di relativizzare la tua situazione: per quanto

possa sembrarti senza via di uscita, non durerà per sempre, coinvolge solo alcune persone, si verifica solo a scuola, ecc.

- Concediti occasioni per sfogare la tua frustrazione: hai il diritto di sentire rabbia, trattenere le emozioni non fa bene, un bel pianto liberatorio al momento giusto potrebbe farti sentire meglio.
- Trai forza dalle situazioni e dai luoghi in cui ti senti sicuro.

Per l'osservatore/osservatrice:

Proteggi chi subisce il bullismo

- Se sei a conoscenza che qualcuno subisce prepotenze, cerca di **tenerlo/a d'occhio** e non lasciare che resti da solo/a. **Coinvolgi altri amici e compagni di scuola:** spesso non c'è bisogno di intervenire, un gruppo può essere di aiuto anche solo con la presenza, per esempio, creando diversivi.
- Sforzati di **integrarlo/a il più possibile nel gruppo**, anche se non ti è simpatico/a: solidarietà e amicizia sono due cose diverse. Prova a fare lo stesso anche con il bullo.
- Accept that they may feel hurt and defenceless. Help them get out of this situation and to develop abilities and self-assurance.
- Accetta i suoi sentimenti di sofferenza e fragilità, ma non trattare il bersaglio come una **'povera vittima'**: aiutalo/a piuttosto a contrastare il bullo con intelligenza e sicurezza di sé.
- Fai capire al bersaglio che **può contare su di te**, dimostrati capace di ascoltarlo/a e sostenerlo/a. tieni a mente che aprirsi con qualcuno è una prova di grande fiducia, non sempre facile. Mantieni discrezione sulle confidenze che ti vengono fatte.
- Cerca di alleviare il **senso di impotenza** e il senso di colpa che probabilmente prova: c'è sempre una soluzione al problema e il pretesto delle prepotenze non è mai giustificabile.

Contieni il bullo

- Non ridere a battute o scherzi che possono ferire qualcuno, anzi dichiara che non sono divertenti
- Senza metterti in pericolo, cerca di affrontare il bullo, chiedendogli/le con tono fermo il perché del suo comportamento
- Dichiara ad alta voce che le prepotenze non sono accettabili e chiedigli/le di smetterla
- Sii duro/a verso il comportamento, non verso la persona.
- Non escludere il bullo dal gruppo, fallo/la sentire parte della compagnia quando non si comporta in maniera aggressiva verso gli altri.

Aiuta a chiedere aiuto

- Cerca di convincere chi subisce violenza a rivolgersi a una figura di riferimento adulta.
- Racconta ad un adulto di fiducia quello che hai visto e sentito, senza avere paura di fare la spia o delle ripercussioni: se fossi tu in difficoltà, saresti felice che qualcuno ti aiutasse.
- Proponi ai tuoi insegnanti di dedicare tempo per affrontare il problema in classe, attraverso discussioni, approfondimenti, lavori di gruppo, elaborazione di materiale.
- Proponi alla dirigenza scolastica l'istituzione di uno sportello di ascolto, di un indirizzo e-mail/help-line, opportunamente pubblicizzati.

Per il bullo/la bulla

- Se qualcuno ti innervosisce o ti fa arrabbiare per ciò che fa, cerca di spiegarglielo e cercate assieme una soluzione; se invece ti innervosisce o ti fa arrabbiare per ciò che è, non puoi pretendere che cambi: se non riesci a gestire la tua rabbia, evitalo o ignoralo.
- Invece di sfogare la tua rabbia, conta fino a 10.
- Un modo alternativo e produttivo per scaricare l'aggressività è impegnarsi in attività fisiche e/o

sportive.

- Prova a pensare cosa potresti fare in alternativa: invece di minacciare, aggredire, criticare, umiliare, zittire, svalutare, canzonare, urlare, insultare, ecc... prova a dire chiaramente come la pensi e cosa desideri, prova ad esprimere la tua opinione senza offendere o mancare di rispetto agli altri.
- Sforzati di metterti nei panni del bersaglio: come ti sentiresti al suo posto?
- Sforzati di trovare qualcosa in comune con le persone verso cui si indirizza la tua aggressività.
- Prova a riflettere sulle conseguenze delle tue azioni: potresti essere sospeso/a o punito/a; gli insegnanti potrebbero penalizzarti con voti bassi e potresti rischiare la bocciatura; i compagni potrebbero trovarti antipatico/a ed evitarti ecc...
- Cerca di immaginare altri modi per renderti simpatico/a e popolare a scuola: il vero leader è rispettato, non temuto.
- Prova ad investire sugli aspetti positivi del tuo carattere e sulle cose che sai fare bene.
- Se ti rendi conto di aver assunto un comportamento da bullo, prova a parlarne con una figura adulta di riferimento, qualcuno in cui hai fiducia e che ti possa aiutare ad agire in maniera diversa.
- Spesso ciò che ci infastidisce negli altri è qualcosa che è anche in noi: prova quindi a ragionare sui reali motivi alla base del tuo disagio e cerca soluzioni diverse per risolverlo.

<Storie di vita: vedi appendice D>

Incontro n° 8. Formazione alla peer-education (2 h)

Obbiettivi:

- introdurre al ruolo di mediatore fra pari e al valore della peer-education;
- illustrare ai partecipanti gli strumenti e le modalità da utilizzare con i propri compagni/e in sede di assemblee di classe;
- sperimentare direttamente le attività proposte.

| Tempi | Attività | Cosa fare | Cosa deve emergere | Suggerimenti |
|-------|--|--|--|--|
| 15' | Introduzione alla <i>peer-education</i> | Cosa significa e che valore ha la <i>peer-education</i> . Introduzione al ruolo di mediatore nel gruppo di pari. Precisazione di cosa ci si aspetta dai partecipanti nella fase di <i>peer-education</i> . | Promozione del confronto costruttivo senza voler imporre punti di vista né giungere ad alcuna conclusione; un modo per raggiungere anche chi non ha frequentato questo laboratorio. | |
| 10' | Definizione logistica | Definizione logistica dei tempi e dei luoghi della <i>peer-education</i> : nelle (proprie/altrui) classi in sede di Assemblea di classe | Verificare le disponibilità di tempi, gli abbinamenti di mediazione, le modalità di convocazione delle assemblee, etc. | Se possibile stilare un calendario per tenere monitorata la situazione (contatti via mail nelle settimane successive) |
| 1h | Definizione dei contenuti | Presentazione della scaletta delle attività di <i>peer-education</i> per l'assemblea di vedi , con eventuali simulazioni/partecipazione diretta alle due attività da proporre ai pari. | Illustrare 2 attività da circa 40' l'una: 1. Improvvisazione teatrale sui temi del bullismo in riferimento ad incontri 1 e 2 (vedi); 2. gioco sul bullismo a sfondo omofobo in riferimento ad incontri 4 e 5 con utilizzo di una storia vera (vedi) . | N.B.: Sottolineare l'importanza di utilizzare in aula i vari materiali forniti, elaborati e prodotti nel corso del laboratorio e chiudere presentando il vademecum rielaborato possibilmente in formato locandina. |
| 30' | Dibattito | Domande e dubbi da parte dei ragazz* | Rassicurazione sulle loro capacità di gestire la situazione in classe, raccontando le precedenti esperienze positive. | |
| 5' | Fissare insieme una data per l'incontro di feed-back sull'esperienza svolta. | | | |

Scaletta per la peer education TEMPI (2 ore)

10' **Apertura**

45' **Gioco di improvvisazione teatrale su forme e target del bullismo a scuola**

(riferimenti ad incontri Schoolmates 2 e 3)

45' **Gioco su storia di vita sul bullismo a sfondo omofobo**

(riferimenti ad incontri Schoolmates 5 e 6)

10' **Chiusura**

Breve apertura

- riferimenti al percorso SCHOOLMATES (motivazioni che vi hanno spinto a partecipare);
- obbiettivi di questa Assemblea di Classe: (**promuovere il confronto sulle tematiche legate al bullismo, in particolare quello a sfondo omofobo; NB: FORNIRE COMPAGNI/E DEFINIZIONE DI BULLISMO**);
- modalità: attraverso attività interattive, cui i vostri compagni/e parteciperanno in prima persona, mentre voi ricoprirete un ruolo di mediatori.

Gioco di improvvisazione teatrale su forme e target del bullismo a scuola

La classe viene suddivisa in 4 piccoli gruppi di 6 persone ciascuno. Ad ogni gruppo viene consegnato un canovaccio (vedi allegato **Attività per la peer-education - IMPROVVISAZIONE TEATRALE SU FORME E TARGET E RUOLI DEL BULLISMO A SCUOLA'**) che contiene una piccola traccia per la rappresentazione di una breve scenetta. I gruppi hanno ciascuno 5' di tempo per pensare a come realizzare l'improvvisazione e 3' per rappresentare davanti al resto della classe la loro scena. Al termine, i mediatori animano una discussione (20' circa) che mira a far emergere alcune riflessioni sul bullismo.

Attività per la peer-education: Improvvisazione teatrale su forme, pretesti e ruoli del bullismo a scuola

| CANOVACCIO 1 | | CANOVACCIO 2 | |
|----------------------|--|----------------------|--|
| CHI | (il genere dei personaggi può essere modificato) 2 Ragazzi spacconi 1 Secchione occhialuto 2 Compagni 1 Bidello | CHI | (il genere dei personaggi può essere modificato) 3 Ragazze fighette prepotenti 1 Ragazza brufolosa e/o con l'apparecchio per i denti e/o vestita fuori moda che viene dalla campagna 2 Compagne |
| DOVE E QUANDO | in corridoio, durante l'intervallo | DOVE E QUANDO | In bagno |
| COSA | danno e/o furto di occhiali e/o merenda e/o libri | COSA | Prese in giro, umiliazioni, insulti |
| CANOVACCIO 3 | | CANOVACCIO 4 | |
| CHI | (il genere dei personaggi può essere modificato) 1 Prepotente dell'ultimo anno 1 Suo amico 1 Ragazzo mingherlino e basseto del primo anno 2 Compagni 1 Professore di ginnastica | CHI | (il genere dei personaggi può essere modificato) Gruppetto di 4 amiche 1 Ragazza di colore arrivata da poco nella scuola 1 Compagno |
| DOVE E QUANDO | Nello spogliatoio della palestra | DOVE E QUANDO | In cortile, dopo la scuola |
| COSA | Spintoni, "pacche", sopraffazione fisica | COSA | Esclusione, isolamento, pettegolezzi, scritte sui muri |

È importante che i mediatori verifichino che emergano le seguenti considerazioni.

- Il bullismo non è solo violenza fisica, ma può declinarsi in forme diverse (far fare esempi).
- Prende di mira diverse tipologie di persone (far fare esempi), percepite deboli o svantaggiate da chi esercita prepotenza su di loro.
- In questa esercitazione sono stati rappresentati episodi singoli: il bullismo invece si ripete continuamente nel tempo, con una frequenza variabile; il bullismo perciò è diverso da una semplice lite o da una scazzottata.
- Quali sono i 3 ruoli coinvolti nell'azione di bullismo: bullo, bersaglio, osservatore (far fare esempi, con particolare riferimento alle possibili differenti reazioni degli osservatori).
- L'importanza del ruolo degli adulti.
- La conoscenza dei luoghi e dei tempi tipici delle azioni di bullismo.
- Le sensazioni provate dagli attori: attraverso l'immedesimazione si possono capire meglio le cause e le conseguenze del bullismo.

Gioco su storia di vita sul bullismo a sfondo omofobo

I mediatori consegnano ai compagni un foglio con una storia vera e ne danno pubblica lettura (vedi allegato '**Attività per la peer-education - STORIA DI VITA SUL BULLISMO A SFONDO OMOFOBO**'). La storia manca di un finale. La classe viene divisa in tre gruppi che, in 10' di tempo, dovranno inventare tre finali diversi: uno dal punto di vista del bersaglio, uno dal punto di vista del bullo, uno dal punto di vista dell'osservatore. Ogni gruppo darà lettura del proprio finale (o lo racconterà a voce 10' complessivamente). Al termine, riflessioni in plenaria (20' circa).

È importante che i mediatori verifichino che emergano le seguenti considerazioni.

Sottolineare le **analogie** e le **differenze** tra il bullismo a

sfondo omofobo ed altri tipi di bullismo (razzista, religioso...).

Hanno in comune il **linguaggio**: frocio, negro, ebreo, marocchino sono parimenti usati come offesa, anche se su negro ed ebreo la società ha già ampiamente elaborato una condanna (si pensi a cosa succede negli stadi: dare dell'ebreo è sanzionato, del frocio al contrario di quanto succede ad esempio in Gran Bretagna, dove i termini sono equiparati).

Tuttavia è diversa la questione della **visibilità**: un adolescente omosessuale che senta come ostile il clima scolastico **nasconderà la propria identità**, arrivando magari a reprimerla e rinnegarla, con tutta la sofferenza che questo causerà in futuro, mentre chi è nero o ebreo non può **reprimere** la propria identità.

Altro aspetto interessante è il ruolo della **famiglia** o l'esistenza di una **rete di sostegno**: il ragazzo gay e la ragazza lesbica spesso non possono trovare supporto nella famiglia perché non vogliono far sapere e neppure far **sospettare** ai familiari; inoltre non hanno una **rete di pari** e/o rapporti con la **comunità GLBT** che li aiuti ad analizzare la situazione e rafforzare la propria identità con **modelli positivi** di omosessualità vissuta; i ragazzi di colore/ebrei/musulmani invece trovano supporto nella famiglia e nelle rispettive comunità di appartenenza, che offrono loro modelli positivi, permettendo così di vivere la propria identità pienamente e non come causa di **isolamento** o **violenza subita**.

NB: nel testo, non si esplicita in nessun modo l'orientamento sessuale di Andrea (né tantomeno di Luca). Insistere nel feedback sulla dinamica agita in classe che ha dato per scontato l'omosessualità dei protagonisti e sul fatto che il bullismo omofobo può avere per bersaglio anche persone eterosessuali che non rispettano il rigido stereotipo di genere.

Chiusura

Illustrare mostrando i VADEMECUM ANTIBULLISMO (e proporre di appenderli in classe) e la SCHEDA MATERIALI INTEGRATIVI realizzati durante il percorso. Eventualmente si possono mettere a disposizione anche gli altri materiali didattici, ricevuti durante il laboratorio SCHOOLMATES.

Materiali

NB. Ricordarsi di portare in aula una copia dei seguenti materiali:

- Definizione di bullismo
- Vademecum antibullismo
- Materiali integrativi (glossario + libri/film/siti internet)

<Attività per la peer-education: vedi appendice E>

Incontro n° 9. Peer-education in aula (senza conduttori)

Incontro n° 10. Verifica e Chiusura (2 h)

Obbiettivi:

- valutare insieme l'efficacia e il grado di soddisfazione, tanto della fase di educazione tra pari, quanto dell'intero percorso formativo;
- concludere, ringraziare, salutare e augurarsi di aver realizzato qualcosa che resti nel tempo e che sia spendibile in futuro. Anticipare la notizia delle pubblicazioni prodotte da Schoolmates.

| Tempi | Attività | Cosa fare | Cosa deve emergere | Suggerimenti |
|-------|--|---|---|--------------|
| 70' | Dibattito | Resoconti delle esperienze di <i>peer education</i> da parte de* ragazz*, con domande mirate dei conduttori | - Reazioni della classe, in particolare dei maschi e dei/le controdipendenti al tema omosessualità; - Reazioni al tema del bullismo e alle specifiche attività proposte; - Autovalutazione nel ruolo di mediatori fra pari; - Utilizzo reale in classe dei materiali forniti durante "Schoolmates"; - Feedback da parte dei docenti; etc. | |
| 50' | Dibattito | Valutazione da parte de* partecipanti dell'esperienza "Schoolmates" nel suo complesso | - Aspettative e motivazioni iniziali; - Validità dei materiali utilizzati e delle metodologie proposte; - Critiche, commenti, miglioramenti, etc. | |
| | Eventuale feedback ai partecipanti da parte dei conduttori | | | |
| 5' | Chiusura | Saluti e rimandi ad attività future | | |

Appendice A

Dati statistici sul bullismo a scuola in Italia

Secondo un'indagine sul bullismo nelle scuole superiori, svolta dalla Provincia di Trento nel 2001.

- **Una persona su due** subisce episodi di violenza verbale, psicologica e fisica.
- Il **33%** è un bersaglio ricorrente.
- Circa il **24%** è stato bersaglio di un qualche episodio di prepotenza nei 6 giorni precedenti l'intervista.
- Di questi, l'**11,6%** ha dichiarato di aver subito tali episodi qualche volta, mentre l'**1,7%** tutti i giorni.
- Il gruppo più numeroso che ha subito prepotenze è quello dei più **giovani, intorno ai 14 anni**.
- Le prepotenze di natura verbale prevalgono nettamente rispetto a quelle di tipo fisico: il 41,9% degli intervistati afferma di essere stato **preso in giro**; il 30,1% circa ha subito delle **offese** mentre il 23,4% dei soggetti ha segnalato di aver subito **calunnie**.
- Per quanto riguarda le violenze di tipo psicologico, il 3,4% denuncia l'**isolamento** di cui è stato oggetto, il 10,8% dichiara di essere stato '**minacciato**'.
- Le **prepotenze di natura fisica** risultano essere più frequenti tra i **ragazzi**, mentre tra le **ragazze** e tra i più giovani prevalgono gli **episodi di tipo verbale**.
- Il **22,1%** dei ragazzi sotto i 14 anni contro il **16%** e il **14%** rispettivamente dei ragazzi di 15-16 anni e di oltre 16 anni dichiara di aver "subito colpi".
- All'interno della scuola gli episodi di violenza e sopraffazione avvengono soprattutto in **aula** (27,6%) e a seguire nel **cortile** (16,8%) e nei **corridoi** (14,4%).
- Il bullo si trova nella maggior parte dei casi **nella stessa classe** del suo bersaglio (30,8%) oppure è un suo coetaneo (12,2%).
- L'episodio di prepotenza **non** sembra suscitare tra i presenti **reazioni di difesa** del bersaglio. Solo il 15% circa degli intervistati afferma che gli altri compagni cercano "spesso" o "sempre" di porre fine alle prepotenze, mentre il 28,3% afferma che ciò accade raramente e il 15,2% qualche volta.
- Nella maggioranza dei casi si **subisce in silenzio**, senza riportarlo né all'interno della scuola né in famiglia. Il 28,1% delle vittime dunque non ha la possibilità o non vuole far partecipe nessuno delle violenze subite, provando ad elaborare da solo/a strategie per sottrarsi al ripetersi di tali esperienze e alle loro eventuali conseguenze.
- All'interno della scuola, nel momento in cui gli episodi di prepotenza sono denunciati, la reazione istituzionale più frequente è quella di far cessare la violenza (21,4%) e di chiedere spiegazioni ai soggetti coinvolti. Nel 13% dei casi, tuttavia, viene segnalata un'inspiegabile **indifferenza o trascuratezza**.
- Anche all'interno della famiglia si ritrova un analogo atteggiamento: nel 14,9% dei casi si preferisce **non dare peso** a quanto accaduto, oppure si consiglia di reagire alla stessa maniera (38,4%).

Appendice B

Termini usati propriamente o impropriamente per definire le persone omosessuali

Anormale: aggettivo, proprio di ciò o di chi si allontana dalla norma; spesso viene impropriamente utilizzato come sinonimo del termine “omosessuale”, a partire dallo stereotipo che chi sceglie un orientamento sessuale differente dall’eterosessualità sia “a-normale” non tanto in senso letterale, ma piuttosto in senso traslato in quanto “malato”, “handicappato”, etc.

Busone: termine dialettale usato a Bologna (al pari di buco/bucaiole, in Toscana e di culattone/cula/culo, in Lombardia); fa riferimento ad una parte anatomica specifica, letteralmente indica quindi chi pratica comportamenti sessuali legati alla penetrazione anale, a prescindere dall’orientamento sessuale, anche se viene impropriamente utilizzato in senso dispregiativo per identificare gli omosessuali maschi. La sua stessa origine linguistica lo rende peraltro sinonimo anche del termine “fortunato”.

Checca: termine utilizzato per indicare una persona con atteggiamenti molto effeminati o da primadonna (spesso in unione all’aggettivo “isterica”), indipendentemente dall’età e dal suo orientamento sessuale. In passato veniva utilizzato più come sinonimo di “omosessuale”, mentre all’interno della comunità GLBT indica una persona omosessuale di una certa età, non necessariamente dichiarata, ma anche un giovane omosessuale maschio, non necessariamente effeminato, ma piuttosto superficiale ed insignificante (o più esattamente “checchina”).

Contro natura: al pari di “sull/dell’altra sponda”, è una delle “classiche” espressioni usate per definire impropriamente e con dispregio le persone omosessuali, a partire da una presunta univocità di comportamenti sessuali presenti in natura, laddove è ormai assodato che

in numerose specie animali sono presenti comportamenti sessuali fra esemplari dello stesso sesso.

Deviato: lett. chi ha messo in atto comportamenti devianti; è uno dei “classici” termini usati per definire impropriamente e con dispregio le persone omosessuali.

Diverso: lett. chi manifesta una qualche diversità; è uno dei “classici” termini usati per definire impropriamente, anche se in chiave neutra, le persone omosessuali.

Finocchio: termine “storico” per definire gli omosessuali maschi, sembra risalire alla pratica medievale di spargere semi di finocchio sui roghi in cui venivano bruciate le persone accusate di sodomia, per coprire l’odore della carne bruciata.

Frocio: termine “storico” per definire gli omosessuali maschi, di origine incerta.

Gaio/a: termine usato da persone omosessuali per definire in senso positivo altre persone omosessuali; traduce il termine inglese “gay”.

Gay: sinonimo di persona omosessuale. In ambito anglosassone indica indifferentemente sia uomini che donne, mentre in Italia identifica principalmente gli omosessuali maschi. È il termine forse preferito dalla comunità GLBTT, perché rimanda al concetto di “contentezza” per il proprio orientamento sessuale.

Invertito: lett. chi manifesta una qualche inversione; è uno dei “classici” termini usati per definire impropriamente e con dispregio le persone omosessuali.

Leccapassere: termine che, al pari di altri affini (sucaminchia, succhiacazzo, ciucciaccazzi, pigliainculo, pompinaro) definisce una specifica pratica sessuale legata ai rapporti orali, a prescindere dall’orientamento sessuale, anche se viene impropriamente utilizzato in

senso dispregiativo per identificare le persone omosessuali (donne o uomini, a seconda del termine specifico).

Lesbica: definisce una donna che si sente psicicamente, affettivamente ed eroticamente attratta da altre donne. L'origine del termine risale all'isola greca di Lesbo, patria della poetessa Saffo, che per prima cantò l'amore fra donne. La componente femminile del movimento omosessuale si è riappropriata di questo termine in positivo, rifiutandone le connotazioni negative con cui viene utilizzato nella cultura dominante e scegliendo invece di recuperare la componente originaria.

Pederasta: dal greco *pais* (fanciullo) ed *erastès* (amante), nel mondo antico definiva socialmente l'uomo adulto che legato ad un ragazzo adolescente da una relazione educativo-erotico-affettiva; come per il termine "pedofilo" di cui oggi è sinonimo, spesso viene impropriamente considerato sinonimo di omosessuale, a partire dall'errata convinzione che la persona omosessuale "corrompa la gioventù", promuovendo il proprio orientamento sessuale presso le nuove generazioni.

Pervertito: chi pratica perversioni in particolare sessuali; questo termine è stato a lungo utilizzato per definire anche le persone omosessuali, a partire dall'errata concezione che l'omosessualità fosse una patologia sessuale.

Ri(e)cchione: termine napoletano per indicare gli omosessuali maschi; come molti altri termini dialettali (lella/frocella a Roma, pupo in Sicilia, basi a Milano) è di origine incerta; viene quindi utilizzato tanto in senso

spregiativo, che neutro, a seconda dei contesti.

Sodomita: chi pratica la sodomia, da Sodoma, antica città biblica, dove era assiduamente praticata la penetrazione anale fra uomini; è l'unico termine per definire gli omosessuali maschi equivalente a quello di "lesbica" per le donne omosessuali, dal momento che entrambi hanno un'origine geografica; la minor fortuna del termine maschile va forse attribuita al differente contesto!

Tribade: termine medico datato per definire una lesbica, a partire da specifici comportamenti sessuali fra donne.

Appendice C

Dati statistici su bullismo a sfondo omofobo e suicidi adolescenziali

- Secondo una recente ricerca italiana, il **40%** degli adulti omosessuali vittime negli anni dell'adolescenza di episodi di bullismo a scuola, ha tentato il suicidio almeno una volta nella propria vita e ha più volte pensato di farsi del male.
- **Un terzo** degli adolescenti italiani che si tolgono la vita ogni anno è costituito da gay e lesbiche.
- Almeno **un terzo** delle persone omosessuali italiane ha tentato e/o preso in considerazione il suicidio quando era adolescente.
- Secondo numerose ricerche internazionali, i giovani GLBT sarebbero **3 volte più esposti al rischio** di scegliere il suicidio come unica via d'uscita da una situazione di disagio ed emarginazione rispetto ai loro coetanei non-omosessuali. Gli/le adolescenti gay e lesbiche sono più esposti ai messaggi negativi che ricevono dalla società che li circonda, spesso non vengono accettati dai coetanei e sono senza supporto alcuno da parte della famiglia, con un notevole impatto psicologico sulla loro capacità di formare un'identità positiva e serena. A partire dall'emarginazione il rischio di depressione aumenta e può appunto portare anche al suicidio.
- Una ricerca condotta alcuni anni fa in Nord America rivelava una situazione ancor più preoccupante: addirittura l'**80%** dei suicidi di adolescenti tra i 14 e i 19 anni riguarderebbe adolescenti GLBT, il che, rapportato al peso della popolazione GLBT sul totale, significherebbe un tasso di suicidi più di **10 volte superiore alla media**.
- Decine di migliaia di adolescenti omosessuali **abbandonano gli studi** nel Regno Unito a causa degli abusi di cui sono vittime da parte dei compagni. *Stonewall*, un'organizzazione inglese per i diritti dei gay, ha stimato in oltre **60.000** gli studenti vittime di abusi omofobici, dagli insulti a gravi aggressioni fisiche e sessuali.
- Un altro studio condotto sempre da *Stonewall* ha evidenziato che quattro **insegnanti** su cinque sono **consapevoli** degli episodi di bullismo che si verificano a scuola, ma molte delle vittime sostengono che la risposta a tali comportamenti da parte del personale docente è inadeguata.

Appendice D

Storia di vita

“Mi chiamo Luca, ho 15 anni e frequento il secondo anno di un Istituto professionale. Vorrei raccontare la mia storia per aiutare chi non ha il coraggio di ribellarsi ed uscire da una situazione difficile. Per tutto l’anno passato ho subito maltrattamenti da parte di un trio di bulletti senza pietà della mia classe, che si divertivano a pasticciarmi i libri, a rubarmi il cellulare, a sottrarmi i soldi... All’inizio cercavo di evitarli, ma loro mi trovavano sempre. Allora ho deciso di non subire più, e mi sono confidato con un compagno, che a sua volta ha parlato della situazione con altri amici.

A un certo punto qualcuno deve aver fatto la spia, perché il preside mi ha convocato nel suo ufficio e mi ha fatto davvero un sacco di domande sui tre bulletti... Con mia grande sorpresa, il preside non mi ha sgridato, ma ha sorriso. Il giorno dopo ho saputo che anche quei tre erano stati convocati in presidenza. Ho avuto paura: adesso sapevano che avevo spifferato tutto, e me l’avrebbero fatta pagare. Sarebbe stata la mia fine. Invece no. Da quel momento i tre hanno cominciato a difendermi da tutti quelli che si avvicinavano, e loro stessi hanno rinunciato a umiliarmi. Cosa era successo in quel ufficio? Cosa aveva detto il preside per convincerli a lasciarmi perdere e per trasformarli addirittura nei miei angeli custodi?”

In realtà il preside della scuola, ben consapevole di trovarsi di fronte ai responsabili del disagio di Luca, ha rinunciato alla punizione e ha preferito investirli di una missione degna di James Bond: “Ho saputo che Luca è vittima di offese e violenze da parte di un gruppetto della vostra classe. Non so di chi si tratti, e chiedo a voi di scoprirlo. D’altro canto, dovete anche osservare se lo stesso Luca mette in atto, magari inconsapevolmente, delle piccole provocazioni che lo rendono una facile vittima, o se reagisce in modo aggressivo agli attacchi. Solo voi potete fare quello che vi ho chiesto: nessuno nella vostra classe e nel vostro piano, è rispettato come voi. Attenzione, non vi chiedo di diventare suoi amici, solo di darmi una mano a risolvere questa situazione”.

Così, già dall’indomani, l’agenzia investigativa è partita all’attacco, e le angherie sono immediatamente cessate. Sentirsi responsabili privilegiati (solo loro tre sono stati scelti in tutta la classe) di un incarico importante ha portato i bulli a scoprire una visibilità meno costosa e certamente più gratificante di quella perseguita con la violenza: questo significa spezzare le dinamiche del bullismo.

Appendice E

Attività per la peer-education: STORIA DI VITA SUL BULLISMO A SFONDO OMOFOBICO

Questa è una storia vera. È la storia di Andrea, un ragazzo di 15 anni che si è da poco trasferito ad Imola da un piccolo paese in provincia di Catanzaro, per via del lavoro del padre.

Andrea ha scelto di frequentare un Istituto Tecnico per diventare Perito Meccanico, data la sua passione per i motori. La scuola è a frequenza prevalentemente maschile: nella sua classe ci sono solo due ragazze. Alle medie Andrea aveva buoni rapporti con tutti, anche perché nel suo paese tutte le famiglie si conoscevano tra loro; i suoi risultati scolastici sono sempre stati buoni, mai aveva avuto problemi di relazione, nonostante sia un tipo timido e abbastanza introverso: il classico ragazzo tranquillo e sensibile.

Andrea di cognome fa "Busoni", cosa che gli procura non pochi fastidi nella nuova scuola. Sin dal primo giorno Andrea viene preso di mira da un paio di ripetenti spacconi, per via del significato che il suo cognome assume in Emilia Romagna. Anche uno degli insegnanti si lascia sfuggire una risatina durante l'appello.

Andrea ha un fisico asciutto, piuttosto acerbo e la voce stridula, come molti suoi coetanei in età puberale. Riesce bene nelle materie umanistiche, soprattutto nei temi e viene lodato per la capacità introspettiva e la profondità di pensiero. Al contrario, è abbastanza imbranato negli sport e il professore di Educazione Fisica glielo fa notare continuamente.

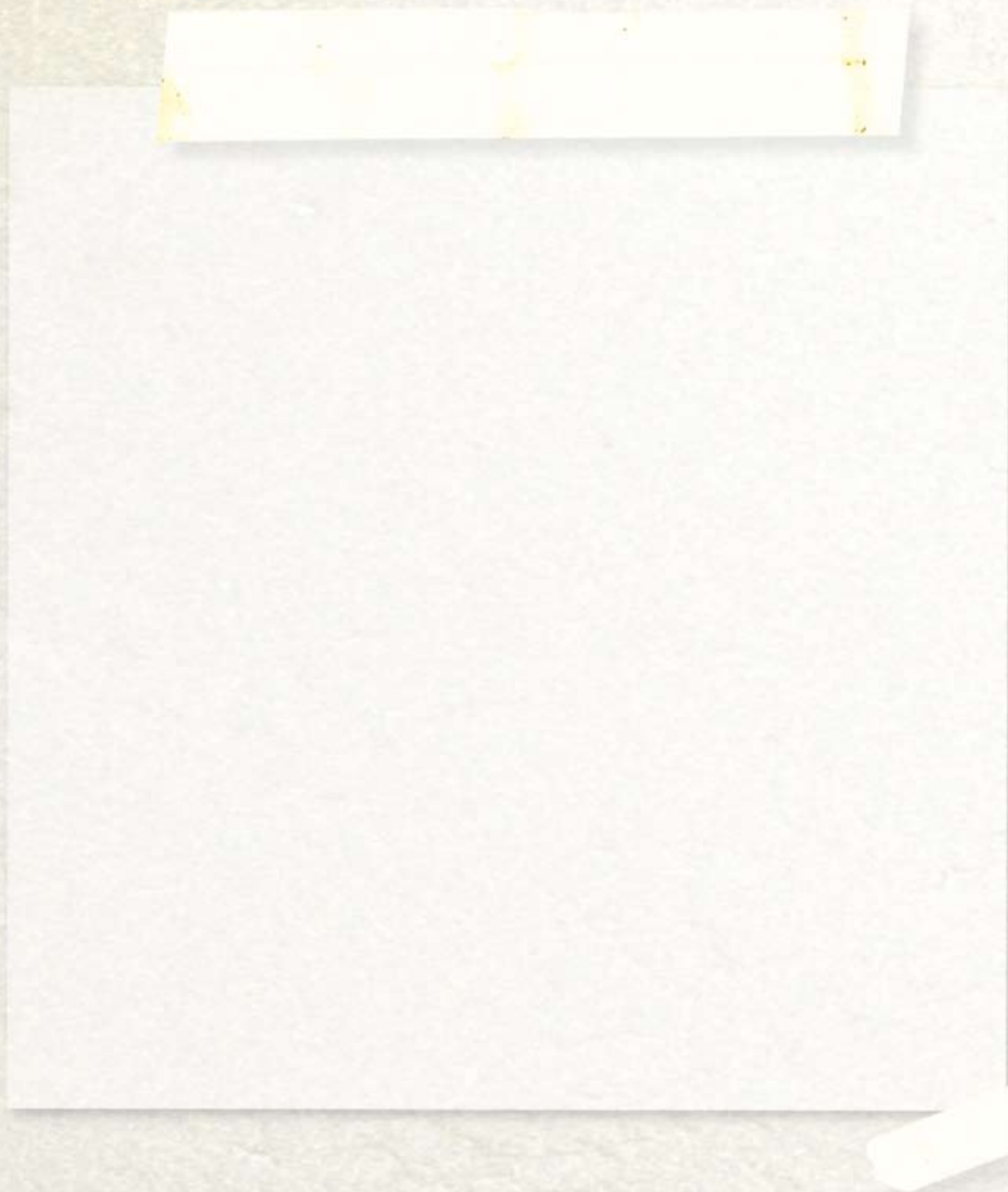
Qualsiasi pretesto diventa l'occasione per scherzare pesantemente sui gusti sessuali di Andrea e sulla sua incerta virilità, persino il fatto che il suo nome finisce con la vocale femminile "a"! Il resto della classe, mediamente superficiale e casinista (molti si sono iscritti a scuola costretti dai genitori), si accoda immediatamente alle prese in giro dei due alunni prepotenti. Anche le due uniche ragazze lo canzonano, per evitare di essere a loro volta "prese in mezzo" dai maschi.

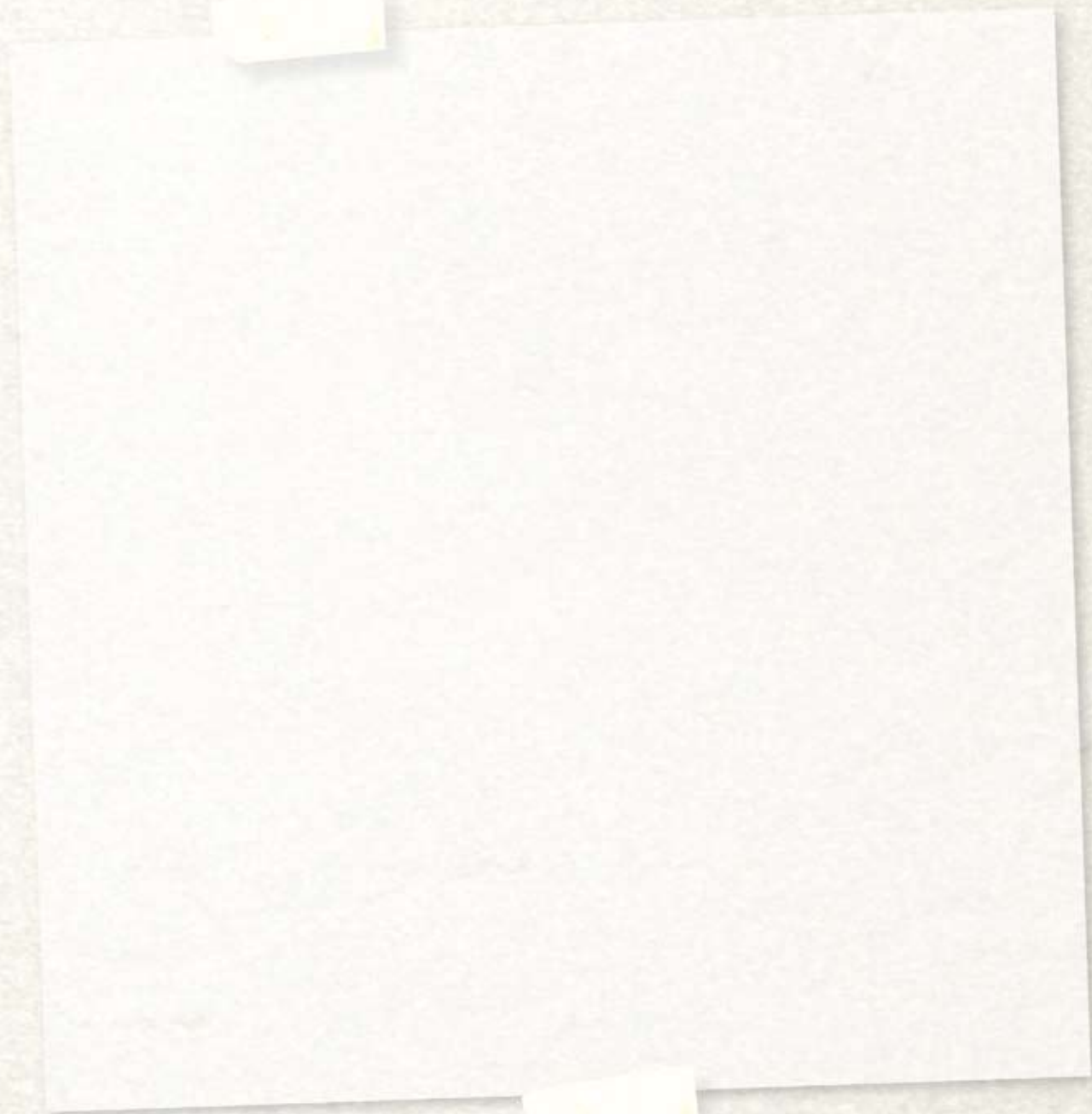
Andrea Busoni si ritrova quindi in banco da solo, nessuno lo invita alle feste o alle cene in pizzeria. Vive un periodo di grande difficoltà. A volte prova a vincere l'imbarazzo e a rispondere per le rime, con il risultato di peggiorare la situazione fino a correre il rischio di essere picchiato. Non può aprire bocca senza essere offeso o insultato, la gente si rivolge a lui chiamandolo "busone". Il più delle volte Andrea rimane pietrificato nella speranza che si scordino della sua presenza e lo lascino in pace. Al tempo stesso desidererebbe fare amicizia con qualcuno, ma ormai le dicerie sul suo conto si sono sparse in tutta la scuola; le risatine nei corridoi al suo passaggio lo feriscono come pugnali.

Il rendimento scolastico di Andrea comincia precipitosamente a calare: va a scuola mal volentieri, sembra depresso, svogliato; spesso arriva in ritardo e appena suona la campanella si precipita fuori dall'aula. Via via perde appetito, è sempre più pallido. Vorrebbe sfogarsi a casa, ma si vergogna ad ammettere con i genitori di essere deriso per via del cognome e preferisce non affrontare con loro il tema della sessualità. Prova ad accennare l'argomento con la sorella maggiore, ma lei gli suggerisce solo di "farsi le ossa" e non lasciarsi mettere i piedi in testa.

L'unico che sembra non voler infierire sulla situazione di Andrea è Luca, un suo compagno di classe molto riservato, che si fa sempre i fatti propri e resta volontariamente in disparte. I bullettini hanno provato a provocare anche lui, ma non hanno ottenuto alcuna reazione.

Un giorno...





www.arcigay.it/schoolmates



schOOlmates

Schoolmates project partners



ARCIGAY

Associazione lesbica e gay italiana

Arcigay

Via Don Minzoni 18, 40121 Bologna

+39 051 64 93 055

www.arcigay.it

info@arcigay.it

schoolmates@arcigay.it



WIENER
ANTIDISKRIMINIERUNGSSTELLE
FÜR GLEICHGESCHLECHTLICHE
LEBENSWEISEN
StoDiG#Wien

Wiener Antidiskriminierungsstelle
für gleichgeschlechtliche Lebensweisen

Auerspergstraße 15, 1082 Wien

Tel. 01-4000-81449

www.queer.wien.at



Kampania Przeciw Homofobii

ul. Żelazna 68, 00-866 Warszawa

+48 22 423 64 38

www.kampania.org.pl

info@kampania.org.pl

